ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 5 Giugno 1918* MATTINO NUM. 154

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia continua con grande accanimento

La spinta tedesca dall'Oise alla Marna

Truppe americane nella lotta

PARIGI, 4.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: La battaglia ha ripreso con grande intensità. Durante la scorsa notte e durante la giornata i tedeschi, impegnando forze fresche, hanno attaccato fra l'Ourcq e l'Oise con raddoppiata violenza. A nord e a sud dell'Aisne gli attacchi del nemico si sono portati su Mont Choisy, il quale per cinque volte è stato preso dalle nostre truppe. Tutti gli altri tentativi fra l'Aisne e l'Oise, specialmente a nord di Moulin-sous-Touvent e di Vingre sono rimasti vani.

Fra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi hanno tentato disperati sforzi per penetrare nella foresta di Villers-Cotterets contemporaneamente da nord e da est. Le nostre truppe hanno eroicamente sostenuto l'urto delle forze nemiche impegnate su questo fronte di attacco ed hanno infranto la loro avanzata, infliggendo loro sanguinose perdite.

Ad ovest di Soissons i tedeschi sono stati arrestati, ad est di Pernant e più a sud sulla linea generale Saconin-Missy au Bois-Vaucatille, e al margine occidentale della foresta di Retz-Troesnes. Vigorosi contrattacchi ci hanno restituito Faverolles occupato dapprima dal nemico. Fra l'Ourcq e la Marna la situazione è invariata. Nella regione a sud di Ville-en-Tardenois le truppe franco-britanniche hanno mantenuto tutti i loro guadagni a nord di Champlat.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Tra l'Oise e l'Aisne i tedeschi, contenuti dall'energica resistenza delle truppe francesi, non hanno fatto alcun progresso. Tra l'Aisne e l'Ourcq la battaglia è continuata nella sera e nella notte con grande accanimento. A cominciare dalle 19, violenti attacchi sono avvenuti nella regione Dormans-Saconin-Missy au Bois-Troesnes. Pernant cadde nelle mani del nemico dopo una tenace difesa che costò perdite elevate all'assalitore. Più a sud i francesi cedettero un po' di terreno ad ovest di Saconin-Missy au Bois. Faverolles, attaccato dai tedeschi, fu conservato dai francesi, come pure Troesnes. La lotta fu non meno viva nella regione a sud dell'Ourcq. I tedeschi, appoggiati da numerose artiglierie, portarono i loro sforzi su Noroy-Silly la Poterie-Torcy-Bouresches. Un contrattacco permise ai francesi di riprendere Noroy. Silly la Poterie fu teatro di violenti combattimenti: il villaggio passò di mano in mano e rimase in potere dei tedeschi. Le truppe americane contennero l'avanzata delle forze tedesche che cercavano di penetrare nel bosco di Neuilly, e, con magnifico contrattacco, respinsero i tedeschi a nord di questo bosco. Più a sud i tedeschi non poterono ottenere alcun guadagno. Sul fronte della Marna un battaglione nemico, che si era spinto sulla riva sinistra all'altezza di Jaulgonne, fu contrattaccato dai franco-americani e respinto sull'altra riva, dopo di avere subite forti perdite. La passerella fu distrutta e 100 prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Il comunicato inglese

LONDRA, 4.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Incursioni nemiche sono state respinte durante la notte dai francesi a nord di Bailleul. Il numero dei prigionieri catturati durante la nostra operazione coronata da successo la notte scorsa a sud-est di Saint-Nazaire si eleva a 235. Abbiamo pure preso un cannone speciale contro le «tanks» ed inoltre 30 mitragliatrici e parecchi mortai da trincea. Nulla di particolarmente interessante da comunicare sul resto del fronte inglese.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: In un colpo di mano effettuato la scorsa notte ad ovest di Merville facemmo alcuni prigionieri. Un attacco nemico su un nostro posto avanzato ad ovest di Vieux Berquin fu respinto e prigionieri rimasero in nostre mani. La artiglieria nemica spiegò notevolissima attività nelle prime ore di stamane da Albert a Serre.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: «Attività di pattuglie in Piccardia e in Lorena. L'artiglieria fu attiva in Lorena e in Woevre. Combattimenti aerei si svolsero in vari punti durante i quali i nostri aviatori abbatterono un apparecchio nemico. Uno dei nostri non è tornato».

La Nota ufficiosa

Parigi, 4, notte.

La consueta Nota ufficiosa dice: All'ottavo giorno la battaglia continua con raddoppiata violenza; nondimeno i contrattacchi francesi si fanno più frequenti, più efficaci, più coordinati, e, mentre fanno progressi in alcuni punti, arrestano la spinta offensiva nemica sull'insieme del fronte. Fra l'Oise e l'Aisne i tedeschi si sono lanciati di nuovo all'assalto di Mont Choisy, da cui i nostri soldati in uno slancio di eroismo li hanno sloggiati per la quinta volta. D'altra parte i loro sforzi contro Moulin-sous-Touvent e Vingre non hanno avuto maggior successo. Fra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi hanno fatto furiosi tentativi per infiltrarsi nella foresta di Villers Cotterêts da nord e da est ma le nostre truppe li hanno contenuti con instancabile ostinazione. Il nemico che aveva fatto una punta fino a Faverolles ne è stato ricacciato. La linea fra i due fiumi era segnata ieri sera da Pernant-Saconin-Missy au Bois-Vaucatille, margine orientale della foresta di Retz e Troesne. Fra l'Ourcq e la Marna la situazione rimane stazionaria e così pure a Chateau Thierry e Reims. Siamo ora molto vicini al momento in cui gli effettivi di fronte, neutralizzandosi, condurranno ad una stabilizzazione. Con l'affluire delle nostre riserve l'equilibrio si ristabilisce fra le forze rispettive. Per contro le perdite dei tedeschi, che attaccano, si aggravano di giorno in giorno. Il nemico tuttavia mantiene sull'insieme del fronte una superiorità numerica e può tentare una nuova offensiva in un altro settore, per esempio, in quello Mont Didier-Noyon; così il Comando francese deve mostrarsi prudente ed attendere la sua ora prima di impegnarsi a fondo nella reazione.

La difesa di Reims

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas così descrive in un dispaccio la lotta avvenuta in difesa di Reims: «Le truppe francesi, che il 27 maggio difendevano le vicinanze di Reims, durante la settimana scorsa ripiegarono poco a poco sui sobborghi, in seguito all'indietreggiamento della nostra linea ad ovest. Fin dalla notte dal 26 al 27 effettuammo violenti tiri, la cui efficacia fu certa. La condotta delle nostre truppe fu all'altezza del loro difficile compito. Le truppe che combattevano alla sinistra di Reims resistettero per otto giorni senza essere sostituite. Immediatamente alla loro destra altre unità che accerchiavano la città dal sobborgo di Saint-Brice al sobborgo di Ceres abbandonarono complessivamente soltanto un centinaio di metri in profondità, malgrado che il nuolo si facesse alla loro sinistra. Fu necessario di modificare l'orientazione della linea verso nord-ovest. Tutti i tentativi tedeschi per attaccare direttamente Reims rimasero vani, ed essi non poterono neppure utilizzare le tanks che avevano destinato all'azione nei sobborghi. Il 31 maggio, verso le ore 15, tre tanks furono vedute dagli osservatori avanzarsi verso la città dalla strada di Brimont. Subito un pezzo speciale della difesa fu puntato e la prima tank fu colpita in pieno e s'incendiò; le altre due si gettarono a destra e scomparvero. Dal sobborgo di Ceres a La Pompelle la nostra resistenza non fu meno salda. Convinto che stavamo per ripiegare, il nemico lanciò ricognizioni, che furono respinte e lasciò prigionieri nelle nostre mani. I tedeschi intrapresero allora in direzione di La Pompelle un forte attacco, che fu sferrato nella notte dal 31 maggio al 1.o giugno e fu effettuato da quattro reggimenti, sopra un fronte da sette ad otto chilometri fra la collinetta di Tir e le vicinanze orientali del forte. Alle ore 4 del mattino, dopo una preparazione violenta di artiglieria di due ore e mezza, fu dato l'assalto. Gli attaccanti presero piede nella linea di sorveglianza e cominciarono ad infiltrarsi nei terrapieni del forte. Gli occupanti telefonarono che tenevano il forte e che non lo avrebbero ceduto, aggiungendo che alcuni tedeschi erano entrati in un sotterraneo, che poi furono catturati. Verso le 5,30 [illegible] la nostra controffensiva. Cinque tanks nemiche tornarono alla riscossa; una di esse ricevette tre proiettili da 37, che la distrussero; le altre, danneggiate, cessarono il fuoco. Dopo alcune ore di eroici combattimenti, la situazione era completamente ristabilita. In questo solo fatto d'arme prendemmo 10 ufficiali, oltre 300 uomini e 18 mitragliatrici e facemmo subire al nemico gravi perdite». (Stef.)

L'ala marciante dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, ore 16,55.
(Consegnato il 4, mattina).

Il fronte di battaglia che misurava il 27 maggio da Noyon a Reims 90 chilometri, ne conta attualmente tra queste due città, con lo sprofondarsi progressivo delle linee tedesche, 135. Resterà in questi limiti? Marcel Hutin riparla oggi della probabilità che la lotta si estenda oltre Noyon verso Mont Didier. Gli attacchi contro il bosco di Carlepont e Moulin sous-Touvent gli sembrano indicare intenzioni che dovrebbero avere lo scopo di ridurre il saliente francese ad ovest di Soissons. Ad ogni modo la Marna non è traversata. L'ipotesi formulata ieri da Hervé che vedeva il nemico precipitare tutte le sue riserve da nord a sud per forzare il passaggio del fiume non si è ancora verificata. E oggi Hervé ammette che si possa allontanare questa preoccupazione dallo spirito e credere che nella sua marcia su Parigi, Ludendorff si contenti di coprire le sue retrovie e i fianchi dei suoi eserciti con le acque del grande affluente della Senna senza guadarle; ma è certo, certissimo, soggiunge, che dalla vallata della Marna lancerà le sue principali masse di manovra. «L'ala marciante tedesca è là, non altrove. Non da altra parte lo Stato Maggiore tedesco vuol vibrare il suo colpo finale. Le quaranta Divisioni che come si racconta ha ancora libere sboccheranno di là. A nord e a sud di Soissons le truppe tedesche non hanno da sette giorni avanzato più di una diecina di chilometri. Il perno della manovra tedesca è lassù. Ma le truppe che hanno preso Chateau-Thierry ieri e quelle che hanno attualmente oltrepassato Neuilly-Saint Front e che dal sud tentano di aggirare la foresta di Villers-Cotterets hanno coperto dal Chemin-des-Dames cinquanta o sessanta chilometri. Queste cifre indicano che nella vallata della Marna tra l'Ourcq e la Marna scivolano in questo momento tutte le riserve tedesche. Nel 1914 l'ala marciante tedesca di Von Kluck avanzò lungo la vallata dell'Oise. Nel 1918 è dal sud che l'ala marciante scende per la vallata della Marna».

Lotta di velocità

Una lotta di velocità. Tale appare nei primi suoi sviluppi la nuova offensiva. Tale dopo sette giorni meglio appare. Mai dall'apertura delle ostilità i combattimenti proseguirono così a lungo senza nessuna tregua. Nelle loro precedenti offensive i tedeschi, dopo quattro o cinque giorni di battaglia, si erano sempre arrestati almeno per rifiatare respiro. Tutt'altro avviene ora. Le Divisioni impegnate sono utilizzate sino alla estenuazione e vengono sostituite di mano in mano con Divisioni nuove: una prova nuova è questa, se le altre non bastassero, che Ludendorff è deciso a tutti i sacrifici per il successo decisivo. «Siamo lontani dalla lenta guerra di trincea, scrive Deciarieux. La velocità è uno dei fattori precipui di vittoria. Nell'incessante fluttuare della linea di fuoco l'ultimo non colto in tempo non si ritrova più».

Una Nota ufficiosa dell'Agenzia Havas spiega però come occorra ancora concedere qualche giorno al Comando perchè si veda altra cosa. «Non si può arrestare di colpo un torrente di 45 Divisioni lanciate a corpo perduto, quando gli effettivi loro opposti da principio tollerano una contro sei. Messi in situazione sfavorevole di fronte al nemico, soprattutto per quello che concerne i trasporti, costretti a impiegare vie esterne molto più lunghe, quando i tedeschi possono trasportare direttamente i loro nuovi rinforzi su linee dirette interne, è naturale che, malgrado l'affluire delle nostre riserve, il nemico sia riuscito a conservare per un certo tempo la sua superiorità numerica. Il ritardo iniziale ha continuato a farsi sentire fino ad oggi sullo svolgimento delle nostre operazioni. Per l'offensiva del 21 marzo, un periodo di otto giorni utilizzato energicamente dal nemico, ci fu necessario per equilibrare le forze avverse. Si può sperare oggi che i tedeschi non sfrutteranno più a lungo anche gli effetti della loro rapida avanzata».

La conclusione pratica che può essere tratta da queste parole è che due o tre giorni occorrono ancora per vedere di meglio che semplici contrattacchi [illegible]. Il comunicato stesso lo lascia capire, notando che «la riconquista di territorio già operata, i prigionieri catturati e le mitragliatrici prese sono i primi segni di resistenza efficace e presagi di più importanti risultati. Prima di poter pensare ad attuare qualsiasi concezione strategica importa scongiurare la minaccia nemica».

Intorno al forte di Brimont

Un soldato che ha partecipato ai combattimenti svoltisi intorno al forte di Brimont, da cui i tedeschi fulminano Reims ad ovest, ha redatto questo diario circolare:

«30 maggio. Alle ore [illegible] è stato dato l'allarme. Alle 21 la nostra artiglieria pesante ha cominciato a tirare sul forte e sulle vie di comunicazione dietro il forte. Il nemico non risponde. Ad un'ora del mattino il tiro cessò. Ore 1,30: L'artiglieria avversaria comincia il tiro contro le batterie con granate a percussione e tossiche. Il tiro è estremamente vivo e si estende presto sui villaggi dietro di noi. Ore 2,30: Sulle nostre prime linee comincia un tiro di distruzione di violenza inaudita. Il forte di Brimont, ove i tedeschi hanno ammassato la loro artiglieria, è tutto illuminato dalle granate che partono. Alle 3,30, al momento in cui il nemico esce, non resta più niente della nostra prima linea, ma per buona sorte due repart della compagnia hanno resistito. Il comando: «Lardo per il combattimento!». Tutti i posti sono occupati. L'effetto è [illegible]. Il nemico avanza dalle sue linee. Soltanto metri lo separano dalle nostre. Giunge a quattro per quattro con trenta uomini in profondità. Cinque ondate irrompono sulla nostra compagnia. Siamo appena permessi [illegible] che le mitragliatrici ed i fucili aprono un fuoco infernale. I tedeschi sembrano sorpresi e cadono a mucchi: poi voltano le spalle in una fuga generale, abbandonando morti e feriti. L'attacco è durato sette minuti. Alle ore 3,30 l'artiglieria nemica, che durante l'assalto ha mantenuto un violento sbarramento innanzi alle nostre seconde e terze linee, accorcia il tiro. Non si vedono più che nubi di fumo. Giunge l'ordine di ritirarsi e di ripiegare sulla linea di sostegno. La eseguiamo con metodo, tanto che abbiamo soli due uccisi e tre feriti. Alle ore 4 il nemico sferra un secondo attacco. La sua disposizione è sempre identica, [illegible] procede verso noi a passo di carica. Nascosto dietro una nebbia artificiale, perviene accanto a noi: allora comincia lo sbarramento alla granata ed il fuoco delle mitragliatrici, seguito da una pugna corpo a corpo. Dopo un combattimento di venti minuti gli assalitori sono costretti a ripiegare. Una trentina di uomini della mia compagnia sono caduti, ma oltre quattrocento tedeschi giacciono sul terreno. Nuovo assalto con bombe a gas.

«Ora il nemico prosegue il bombardamento contro le nostre linee e la nostra batteria. Sferra [illegible] un nuovo reggimento un terzo attacco. Tenace, malgrado le perdite enormi, vuole la nostra linea, ma, malgrado la nostra spossatezza non gliela lasceremo. Non possiamo respirare: le maschere ci opprimono. I corpo a corpo sono terribili. Le baionette, i pugnali sono tutti rossi e grondanti sangue. I revolvers [illegible] bruciano le mani. Un momento siamo spinti indietro. Ma la chiarezza del pericolo ci dà la forza per rimbalzare innanzi. Saltiamo sui parapetti sbarazzandoci delle maschere e impegniamo una lotta a morte. Una carica di granate nemiche sostituisce le nostre esaurite. Il nemico, che sul terreno ha ricevuto rinforzi, si vede sparire rapidamente. Infine si arretra. Allora, piombando loro addosso, li ricacciamo sino alle seconde linee. A mezzogiorno e dieci eccoci in possesso della prima linea tedesca. Giunge l'ordine di tornare nelle nostre linee di partenza. Trasciniamo indietro alcuni prigionieri con un ufficiale».

Una invenzione aviatoria tedesca

Nella battaglia immane i tedeschi non trovano modo nemmeno con una loro nuova invenzione di compensare l'inferiorità della loro aviazione. Si sa che la percezione dei segnali radiotelegrafici da parte degli aviatori è resa impossibile dal rumore dell'elica e del motore. Tutti i belligeranti hanno cercato di superare la difficoltà con mezzi su cui la discrezione si impone. Ruoverre il problema vuol dire assicurare la coordinazione sotto un unico Comando tra i movimenti delle truppe sulla terra e gli aviatori. I tedeschi sono riusciti ad ottenere la soluzione con un congegno a scatti luminosi stabilito a bordo dei velivoli. Ogni comunicazione ad un aviatore può essere fatta ora con segnali luminosi corrispondenti a punti e tratti di alfabeto telegrafico Morse. Il valore dell'arma aerea ne è notevolmente accresciuto.

DOMENICO RUSSO.

La manovra di Ludendorff e i sistemi d'assalto

Parigi, 4, notte.

Il *Petit Parisien* reca interessanti particolari sul modo come Ludendorff conduce l'attuale battaglia di fanteria. «L'offensiva tedesca del 27 maggio presenta — scrive — con una leggiere estensione tutti i caratteri di quella del 21 marzo davanti a San Quintino. E' una volta di più la riproduzione in grande della manovra di Riga. I tedeschi hanno tentato il passaggio dell'Aisne impiegando gli stessi mezzi che per passare la Dvina. Dopo avere fatto tutti gli sforzi per nascondere accuratamente i suoi progetti, lo Stato Maggiore nemico ha scatenato l'attacco che era stato accuratamente preparato durante le manovre eseguite nel mese di marzo dietro il fronte con Divisioni intere che disponevano di tutti i mezzi di azione. Questa battaglia simulata era stata chiamata dai soldati del Kaiser la «Battaglia dell'Aisne». Come l'hanno confessato numerosi prigionieri, i fanti furono i primi meravigliati di essere lanciati contro l'esercito inglese dinanzi a San Quintino. Ma Ludendorff aveva il suo piano. Egli si è ritornato impiegando improvvisamente tra la foresta di Pinon e Reims tutto ciò che aveva potuto ricostituire delle Divisioni che avevano preso parte all'offensiva di parata tre mesi prima. L'assalto si è ancora una volta sviluppato, dopo una breve ma formidabile preparazione di artiglieria; coll'entrata in azione di tutti i mortai e bruciati mezzi e [illegible] di granate tossiche. I fanti tedeschi sono partiti all'attacco in parecchi scaglioni molto vicini gli uni agli altri e molto densi, spinti in avanti da un Comando ostinato, avendo l'ordine di non preoccuparsi delle perdite nè dei punti di resistenza, guidati solamente attraverso le nubi deleterie da sottufficiali tenuti ai corridoi delle zone [illegible] da attraversare. Poi, dopo la conquista delle posizioni franco-britanniche è cominciata la battaglia di fanteria ottenuta dai generali tedeschi che contavano sulla nostra inferiorità numerica. A testa prima le Divisioni tedesche per guadagnare spazio sono avanzate dietro una cortina di proiettili spinti dalle loro mitragliatrici, mentre truppe speciali erano incaricate, mediante granate e liquidi infiammati di ridurre i nidi di resistenza, aiutati in questo dai «tanks», che in alcuni punti furono anche utilizzati per aprire brecce nelle nostre file. Dopo che sono in aperta campagna i fanti tedeschi progrediscono conformemente alla lettera delle istruzioni di Ludendorff. Ogni volta che un'unità si trova imbarazzata nella sua marcia da truppe alleate, essa ha l'ordine di inviare innanzi le sezioni di assalto, cioè compagnie di «arditi», le quali in terreno scoperto non avanzano che sostenuti dal fuoco di tutte le mitragliatrici leggere ed anche delle mitragliatrici pesanti, incaricate di effettuare dei veri tiri di sbarramento.

«Le truppe che attaccano si scaglionano in profondità per produrre un effetto massiccio nell'assalto, mentre riserve sono condotte nelle vicinanze per assicurare a qualunque costo il buon inquadramento ed evitare le troppo lunghe ricostituzioni. La grossa artiglieria tedesca non avendo potuto avanzare, ogni Divisione nemica non è accompagnata che dalle sue batterie di campagna, che si mettono in posizione senza cercare di ripararsi, al solo scopo di sostenere la fanteria se l'avversario dispone troppa tenacia. Inoltre, le compagnie di «minenwerfer», che sono state definitivamente destinate alla fanteria nelle battaglie di campagna, e che seguono il movimento, devono sempre essere pronte ad intervenire contro i nostri mitraglieri, la cui bravura è la cui tattica costano molto caro ai tedeschi. Queste compagnie, private delle loro «minenwerfer» pesanti e dei lanciatorpedini da 25 centimetri, non hanno [illegible] a loro disposizione che gli ordigni medi, dei quali esse si devono servire in caso di fermata nell'avanzata per neutralizzare le nostre mitragliatrici e per permettere ai fanti di infiltrarsi nelle linee avversarie in piccoli scaglioni. Alla vigilia dell'offensiva dell'Aisne, i capi dei Corpi tedeschi hanno ricevuto l'ordine di sfruttare il successo a qualunque costo e di cercare la decisione tentando di far seguire alla battaglia di sfondamento una battaglia di rottura. Onde loro permettere di approfittare della sorpresa e della potenza dell'attacco, Ludendorff ha messo a disposizione del Kronprinz tutte le sue Divisioni di riserva, onde nutrire la massa d'assalto e spingere l'avanzata più innanzi possibile prima che la nostra reazione abbia avuto il tempo di farsi sentire. Nelle retrovie del fronte occidentale la Germania ha riunito 74 Divisioni, che prendono poco a poco la strada della battaglia per sostituire le Divisioni stanche e loro permettere di riposarsi e riformarsi. Quasi due terzi di queste Divisioni sembra che già siano state impegnate. Se noi riusciamo a battere in breccia i tedeschi ancora per cinque o sei giorni, la vittoria sarà per noi per ciò che riguarda l'attuale battaglia».

Vano tentativo d'incursione di velivoli tedeschi su Parigi

Parigi, 4 [illegible].

Ieri sera i nostri posti di osservazione, avendo segnalato velivoli nemici che si dirigevano verso Parigi, fu dato l'allarme alle ore 22,54. La fine di esso è stata suonata alle 23,35. Nulla da segnalare.

La situazione giudicata dai critici militari francesi

Parigi, 4, notte.

La situazione, secondo il colonnello Rousset del *Petit Parisien*, non si è sensibilmente modificata in queste ultime quarantotto ore ed il movimento in avanti del nemico subisce un ritardo significativo. «Bisogna convenire che la strategia di Ludendorff — scrive — mostra della duttilità e dell'elasticità. Ostacolato nei suoi progetti contro la Marna, meno ancora dall'ostacolo stesso che da pericolo di un'avventura sul suo fianco destro, egli si è rivolto improvvisamente, non tanto per fronteggiare il pericolo, quanto per prevenirlo. Egli sperava tutt'al più raggiungere in un primo slancio la vallata dell'Oise, non l'ha raggiunta, e [illegible] a cercare, più o meno [illegible], di aprirsi un passaggio in questa regione forestale, che è da questa parte come la controguardia della capitale. E' forse su questo punto che s'infrangerà l'offensiva nemica, a meno che l'avversario non faccia una nuova evoluzione. Ma allora? Allora spetterà a noi di passare alla manovra. Sinora noi contrattacchiamo in modo utile, ed è già qualche cosa di fronte ai dolorosi avvenimenti dell'inizio, ma non è tutto. Petain a Verdun, Foch nelle paludi di Saint-Gond e sull'Yser hanno fatto qualche cosa di meglio appena lo hanno potuto. [illegible] Comando Supremo gli elementi dell'offensiva».

«L'equilibrio si afferma — secondo il critico del *Journal* — La strada da Chateau-Thierry a Parigi è sbarrata. E' questo il fatto più importante, poichè è da questa parte che la minaccia nemica poteva avere maggiori conseguenze. Infine, per la prima volta durante l'inizio della battaglia le Divisioni del Kronprinz sono duramente provate. In riassunto, tra l'Oise e la Marna si possono distinguere cinque settori, la cui situazione è approssimativamente la seguente: 1.o settore di Carlepont: [illegible] che il nemico cercava di [illegible] dalla parte nord, dalle quali si trova completamente arrestato; 2.o, settore delle pianure a nord dell'Aisne: grandi pianure nude, che il nemico è riuscito ad attraversare, ma ove è arrestato alla testa dei valloni che discendono sul versante sud verso l'Aisne; 3.o, settore di Soissons: questo settore è particolarmente importante, poichè apre le strade verso Compiègne dalla parte dell'Aisne e verso Villers-Cotterets dalla parte della foresta: il nemico è arrestato alle porte stesse di Soissons; 4.o, settore dell'Ourcq: è una regione sulla quale l'alto corso dell'Ourcq disegna un arco di marcia dall'est all'ovest: il nemico ha guadagnato un po' di terreno, che in grande parte ha riperduto; 5.o, settore tra Chateau-Thierry e Dormans: il nemico costeggia la Marna. In questo settore non vi è alcun cambiamento notevole e predomina la calma».

Per il critico del *Petit Journal* «la seconda settimana della battaglia si apre con buone prospettive per gli alleati. Le riserve sono giunte: esse sono collocate dove si conviene e già la serie felice dei loro contrattacchi tende a stabilizzare il fronte. I tedeschi non possono [illegible]. Dopo una settimana di angoscia, queste parole ritornano naturalmente sulle labbra di tutti. Nelle precedenti offensive i tedeschi dopo quattro o cinque giorni di lotta si erano sempre arrestati per riposarsi, [illegible] per alcun riposo. Le Divisioni impegnate sono utilizzate sino all'estremo delle forze e sostituite man mano da Divisioni nuove. Ciò dimostra come il nemico sia disposto a tutti i sacrifici per ottenere il successo decisivo che ricerca. Ma alla straordinaria tenacia del nemico i francesi ed i loro alleati oppongono un raddoppiamento di energia. Infatti la resistenza delle nostre truppe che si era già affermata tanto sul fronte del settore tra l'Oise a Soissons come su quello da Soissons alla Marna, si è accentuata ancora negli ultimi felici combattimenti. Su tutti i punti di questi due vasti settori di attacco i tedeschi sono stati respinti e non è che all'ovest di Chateau-Thierry che essi hanno potuto registrare [illegible] di una estensione molto ristretta, un'avanzata che non raggiunge i due chilometri. L'equilibrio che si è così momentaneamente stabilito sulla parte del campo di battaglia più minacciato è in questo momento particolarmente vantaggioso per noi, perchè dà ai generali Foch e Petain il tempo di disporre le riserve sufficienti per compensare la superiorità numerica di cui il nemico ha beneficiato nei primi giorni della lotta».

Il comandante De Civrieux, nel *Matin*, osserva che «la situazione sotto il suo aspetto più immediato, vale a dire dello sviluppo tattico, è diventata più soddisfacente. L'avanzata tedesca che, profonda o stretta, generalizzata o localizzata, si era mantenuta durante sei giorni è da domenica quasi arrestata. La spinta per conversione oggi trasportata su di un fronte rettilineo tra l'Oise e la Marna, sembra sferrata sulle vie dei massicci forestali che coprono le entrate del bacino parigino. Secondo l'estensione dei terreni scoperti [illegible] nel sud del campo di battaglia è tra la foresta di Villers-Cotterets e la Marna che il nemico ha pronunziato i suoi ultimi sforzi. Così cercò di dirigere le sue colonne in direzione di Gizancy ed in quella della strada della Ferté-sous-Jouarre, ma non ha potuto procedere nè attorno a Courcy, ove si apre la prima, nè sulle alture ad ovest di Chateau-Thierry, attraverso le quali si allunga la seconda. Tuttavia, considerata nel suo insieme, la situazione strategica permane [illegible]. Se una quarantina tra le Divisioni del Kronprinz sono impegnate tra la Marna e l'Oise, le due altre armate che l'erede del trono comanda non sono ancora state portate innanzi. E se alcuni dei loro elementi sono stati prelevati come rinforzi all'attuale attacco, le due armate non costituiscono perciò formazioni meno potenti, il cui intervento può prodursi da un momento all'altro, in questo o in quel punto del campo di battaglia. D'altra parte Ludendorff dispone ancora di riserve il cui numero è difficile calcolare, ma la cui [illegible] non potrebbe essere messa in dubbio. Se l'attuale offensiva fosse definitivamente arrestata ove essa è giunta, una prossima [illegible] delle operazioni sarebbe da prevedersi, poichè dopo i loro lunghi preparativi del mese di marzo i nostri avversari hanno preso certamente tutte le disposizioni per sferrare colpi rapidi e multipli. Nuove partite possono manifestarsi, ma esse non sorprenderanno il nostro Comando».

L'Homme Libre, organo di Clemenceau, scrive: «Ora si hanno nettamente sentimenti confortanti. Le riserve sono arrivate e fronteggiano il nemico dappertutto. Si sente che non soltanto la fanteria comincia a ritrovare la densità normale ma che l'artiglieria, l'aviazione, le munizioni ed i viveri l'hanno perfettamente seguita. Gli i recenti combattimenti hanno provato quanto la nostra nuova linea sia solida, attiva, aggressiva, imperturbabile nella difesa delle posizioni e pronta alla risposta. Se si aggiunge che nelle retrovie sono raccolti gli effettivi disponibili che ci permettono, occorrendo, un movimento offensivo e consentono di far fronte all'improvviso, possiamo essere tranquilli sul seguito degli avvenimenti [illegible] di riserve più importanti s'annunciano all'orizzonte».

Barrès, nell'*Echo de Paris*, basa la propria fiducia ponderata su questa triplice verità: «Il nemico è trattenuto, abbiamo disponibili dei mezzi, abbiamo ancora nuove riserve. Il «Temps», parlando della solidarietà degli alleati di fronte agli assalti nemici, dichiara che «essa si farà sentire durante le settimane prossime. Finora non parlavamo del concorso americano che al futuro; possiamo ora parlarne al presente. Non [illegible] insistere sulla capitale importanza di questo avvenimento».



La situazione militare e le sue ripercussioni parlamentari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, ore 17,50. (Consegnato il 4, ore 13).

La Commissione per l'esercito della Camera, che dall'aggravarsi della situazione siede in permanenza a Palazzo Borbone, aveva sollecitato un sommario da Clemenceau come avevano fatto i gruppi socialista e radicale negli scorsi giorni relativamente alla battaglia. Clemenceau ha consentito a recarsi nel suo seno e vi si è trattenuto durante un'ora e mezza, dalle 10 a mezzogiorno. La Liberté assicura che l'impressione prodotta dal suo discorso è stata tale che è quasi certo che nessuna discussione sarà sollevata domani innanzi alla Camera al cui ordine del giorno sono iscritte parecchie interpellanze di varia natura, sia fatti e le responsabilità militari. Clemenceau ha fornito ai suoi udienti dati precisi molto confortanti sul nuovo afflusso di contingenti alleati, inglesi, americani ed altri. La Commissione dell'esercito ha tenuto poi nel pomeriggio una riunione in cui i deputati recatisi a visitare le linee del fronte hanno riferito su quello che hanno visto e udito. Ed in questa riunione si è ripetuto delle dichiarazioni del capo del Governo.

Nello stesso giornale il deputato Combat soggiunge che Clemenceau non ha detto nulla di più di quello che si legge nei giornali, ed un deputato si lanciò a questo proposito in una digressione per biasimare quelli che non sono persuasi ancora della necessità di una controffensiva campale.

Del resto, la situazione per le sue ripercussioni parlamentari e politiche non offre materia di lunghi discorsi. La Confederazione generale del Lavoro fa sapere che ha rinnovato con il Partito socialista l'accordo rinnovato al principio della guerra. Il Comitato direttivo della prima e la Commissione amministrativa del secondo hanno tenuto una riunione, a cui sono intervenuti numerosi deputati. I fatti attuali sono stati lungamente vagliati, — dice un organo dell'Estrema Sinistra — così nei riguardi della difesa nazionale come in quelli della difesa « repubblicana, economica e sociale ».

Sembra che nelle varie organizzazioni, non soltanto di estrema sinistra, ma anche tra radicali si accentui la tendenza in favore della ricostituzione di tutte in coalizione. Nessuna proposta precisa è annunciata, ma i vari gruppi ed i partiti si consultano in riunioni separate.

Intanto l'esodo dei profughi continua. Dal Laonnais, dal Valois, dalla Champagne, dall'Aisne, dall'Ourcq e dalla Marne le popolazioni cercano rifugio nella capitale. In un solo degli asili innumerevoli che la carità patria ha improvvisati, hanno sfilato ventimila profughi in sei giorni. Pochi restano a Parigi: i più vanno nel sud e nell'ovest della Francia. Sei dipartimenti sono per decreto ministeriale stati dichiarati zona di guerra. O. R.

La visita del Kaiser al campo di battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Sulla visita dell'imperatore Guglielmo al fronte si hanno questi particolari. Il Kaiser ha assistito alla presa di Château-Thierry da lontano. L'imperatore era seguito, come al solito, dai suoi storiografi ufficiali. Uno di essi, Carlo Krosner, riferisce l'arrivo del Sovrano sul campo di battaglia dell'Aisne in termini che i radiogrammi tedeschi diffondono. « L'imperatore che si era trovato tra le sue truppe durante i combattimenti preliminari sulla Somme e nelle Fiandre, ha voluto essere nuovamente tra i soldati che lottano ancora per la vittoria e per la pace. Quando la lotta per il Chemin-des-Dames e le valli dell'Aisne era in corso, l'imperatore con lo stendardo imperiale apparve in mezzo alle colonne che avanzavano. La vettura si aprì il cammino sin presso le posizioni donde poche ore prima l'attacco si era sferrato contro i nemici. L'imperatore salì a piedi una piccola altura posta a poche centinaia di metri al nord di Monte Hiver donde si scorge la maggior parte del campo di battaglia.

« Di lassù potè osservare l'avanzata. Il panorama prodigioso della battaglia si stendeva chiaro sotto un cielo luminoso. Lo si poteva osservare sin nelle profondità e nelle depressioni del terreno dell'intera contrada, seguendo l'avanzata incessante. Già nel percorso sino alla cima dell'altura l'Imperatore, che era stato salutato dappertutto con entusiasmo da truppe gridando: « L'imperatore è qui! Le cose andranno bene dunque! » egli aveva parlato varie volte ai soldati, comunicando loro le notizie dei successi. Vedeva anche venire a sè soldati isolati, indicando loro lo sviluppo dell'azione. Più tardi, nel pomeriggio, l'imperatore proseguì il cammino con le truppe sul terreno conquistato. La sera cadeva quando giunse al luogo ove era riunito lo Stato Maggiore Generale con von Boehm, capo dell'armata attaccante, Hindenburg e Ludendorff. Sino alle 11 di sera i capi restarono assorti a studiare insieme le carte spiegate ».

D. R.

Giudizii ed impressioni di giornali e di critici inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, sera.

Il *Daily Mail* si persuade oggi in definitiva che l'obbiettivo tedesco è finalmente Parigi, e fa notare come il nemico si sia spinto già a quarantatrè miglia dalla capitale, ma proclama pure che la sua speranza di fiaccare l'animo della Francia è vana. Il *Daily Chronicle* è convinto che Ludendorff abbia ormai deliberato di scatenare l'intera massa delle sue riserve tra l'Oise e la Marna, cosicchè gli sarebbe ora impraticabile aprire una offensiva concomitante verso le coste della Manica. La grande avanzata tedesca si arresterebbe dunque alla Champagne e proseguirebbe nella direzione di ovest e di sud-ovest, rivelatasi negli ultimi giorni. Il *Daily News* ritiene che per qualche rispetto la situazione sia più grave di sabato scorso, ma i contrattacchi francesi lungo la linea critica Noyon-Soissons-Château Thierry fanno sperare bene ed il foglio conchiude dicendo che se i francesi potranno tener duro qualche altro poco, le loro riserve dovrebbero essere capaci almeno di arrestare il nemico nelle terre in cui è giunto fino a ieri mattina.

I tedeschi, secondo Maurice, hanno ormai impegnato cinquanta Divisioni, talchè tutte le riserve di cui dispone il Kronprinz sono nella fornace ed ora Ludendorff dovrà decidere se convenga staccarne altre dalla massa generale per devolverle alla avanzata verso Parigi. Maurice peraltro avverte che l'obbiettivo tedesco non deve essere nè Parigi nè Amiens, ma piuttosto le riserve di Foch, giacchè il nemico mira innanzi tutto a distruggere il grosso delle forze avversarie. La situazione resta grave, finisce Maurice, ma Foch la conosce bene e sta appunto risparmiando le proprie riserve per la crisi della battaglia.

M. P.

Efficaci nostri concentramenti di fuoco in Val Lagarina e sull'altopiano di Asiago

Brillanti azioni di nostre pattuglie

COMANDO SUPREMO, 4.

La nostra artiglieria ha battuto ieri con efficaci concentramenti di fuoco le linee prime, vie di comunicazione e centri di vita nemici in Val Lagarina, sull'altipiano di Asiago e in varii tratti della riva sinistra del Piave. Le batterie avversarie sono state attive nelle regioni di Ponte di Piave e di Musile. Nella regione del Grappa nostre pattuglie hanno assalito un nucleo nemico infliggendogli perdite, e hanno costretto alla resa, dopo lotta vivace, un intero piccolo posto. Reparti avversari sono stati respinti a Monte Corno (Vallarsa) ed alle porte di Salton (Spinoncia).

DIAZ.

Fra Adige e Brenta

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, giugno.

Abbiamo passato in rassegna la sinistra del fronte fino all'Adige, palesandone le sue caratteristiche essenziali, le sole che ci interessino nel riguardo di un disegno offensivo nemico. La nostra vuol essere una visione larga, comprensiva, non una descrizione minuta del terreno, e però abbiamo trascurato i particolari.

Compendiando il già detto, ricordiamo che fra Stelvio e Adige stendesi l'arco più imponente e più massiccio di tutto il fronte, catene e grovigli di montagne culminanti ad altezze sempre maggiori più si va verso occidente, con direttrici segnate dalle valli, ma la Val Camonica, le Giudicarie sono eccessivamente lunghe per un attaccante. Troppi cunicoli da percorrere in profondità e poche strade che non consentono libertà di manovra. Le masse che vogliono muoversi richiedono lo sfogo di una rete stradale ricca e di ferrovie. Gli eserciti sono oggi troppo numerosi e pesanti per potersi incanalare in lunghissime strette. Hanno bisogno di irradiarsi largamente, di finire, di espandersi, lasciando incerta la difesa sulle vere direzioni e sugli obbiettivi. Per questo abbiamo fatto le nostre riserve sulla ipotesi di una operazione principale in grande stile lungo la via dell'Adige. La valle Lagarina è anch'essa un corridoio, molto meno profondo delle Giudicarie, ma relativamente chiuso e isolato. Fra l'Altipiano e Coni Zugna sono tutt'altro che sbocchi offensivi, ma devono essere combinati in altri sviluppati nelle zone più orientali, che per noi rappresentano il vero fronte offensivo del nemico. In genere diciamo che dove gli austriaci hanno attaccato nel 1916 e 1917 è presumibile tornino ad attaccare. Il nostro fronte consente un giro relativamente ristretto. La sua estensione totale di circa 300 chilometri non presenta le formidabili incognite del fronte francese.

* * *

Tra Adige e Brenta stendesi un settore tutto montano di una asperità sempre più decrescente man mano che si va verso Oriente. Si scende dai picchi nevosi agli altipiani per mille metri, dal Pasubio alla conca di Asiago. E' una zona ricchissima di valli correnti in più direzioni su molteplici versanti. Se vediamo subito due salire dalla Valle dell'Adige, all'altezza di Rovereto, e tendere coi loro tentacoli verso due punti del nostro confine: sono la Vallarsa e la Val Terragnolo. La prima, risalendo il corso del Leno, apre la comunicazione più diretta fra Rovereto e Schio, su cui scende lungo il Leogra, passando per Pian delle Fugazze. Gli austriaci si buttarono su questa ampia, bellissima rotabile nell'offensiva del maggio 1916, nella speranza di risalirla almeno fino al confine. Ma il Pasubio resse alla loro sinistra e Coni Zugna e il passo di Buole tennero fermo alla loro destra. Teniamo questa strada per molti chilometri oltre il confine. Seconda valle quella di Terragnolo, che il nemico tiene per tutto il percorso fino al famoso passo della Borcola, donde si scende per Val Posina ad Arsiero. Alla Borcola il nemico morde il nostro confine e guarda giù in basso alla Val Posina, profondo fossato che separa i due avversari, alcuni reparti del quale tuttavia sono a stretto contatto sul ciglione settentrionale da Passo della Borcola al Cimone. Tra la Vallarsa e la Valle di Terragnolo salienti dall'Adige come le due branche di un corno di cervo stanno a fronteggiarsi le grandi posizioni austriache di Col Santo e le difese italiane del Pasubio. Le due valli possono considerarsi come vie di infiltrazione. Bisogna tenerle solidamente sbarrate: il loro intero possesso concederebbe al nemico una duplice discesa entro il nostro confine.

Terza grande valle, pure a oriente, è quella dell'Astico che dai monti a nord-est di Rovereto scende in direzione sud-est ad Arsiero, dove accoglie le acque del Posina e prosegue verso Thiene. Nel 1916 fu aspramente combattuto per il possesso integrale di questa via d'invasione. Sulle due sponde il nemico occupò posizioni importanti, a destra l'altipiano di Tonezza che si protende sul Cimone, a sinistra tutto il terreno fino a Pedescala, luogo di confluenza con la Val d'Assa. Eccoci sull'altipiano dei Sette Comuni, nella storica conca di Asiago, contrassegnata tutta intorno da una vera raggera di valli e da molteplici sistemi stradali. Settore memorabile per tante vicende, terreno vulcanico, in cui i sobbalzi tellurici della guerra hanno avuto lunghe soste e subite e violente riprese.

Immaginate una conca verde, che potrebbe essere un lago contornato da grandi corbicioni selvosi di monti e di groppe. L'acqua di questo lago ipotetico dovrebbe essere data dalla fluenza verso il suo centro delle valli scendenti a raggio dalla cresta armata che va da Cima Vezzena 1908, per Cima Mandriolo 2051, Cima Larici 2031, Cima Portule 2310, Cima Dodici 2331, Cima Undici 2227, Ortigara 2101, Cimon della Caldiera 2123, Cima Iedoro 1914, a Monte Artente 1914, il bastione che precede sul semicerchio del Brenta. Ma il lago è prosciugato dalle valli che s'aprono a sud. Esse lo vuotano e così si forma l'erbosa e arida conca di Asiago, specie di enorme bacino carsico, il cui arco settentrionale sale ai duemila metri, il cui bordo meridionale scende dai mille metri circa al piano di Vicenza, di Marostica e di Bassano. La nostra difesa è sostanzialmente appoggiata all'orlo meridionale, di minor levatura. Tutti gli sforzi di Conrad sono stati rivolti all'occupazione di queste nostre linee marginali, al di sotto delle quali potrebbe cominciare una guerra di movimento in pianura. Chi non ricorda i nomi dello Zovetto, di Magnaboschi, del Lemerle, del Kaberlaba, dello Sprunch, e Cima Echar e Val Bella e Col del Rosso, punti importanti del nostro argine difensivo, dove sì duramente si è combattuto? Chi pensa che ivi la lotta possa considerarsi risolta? I propositi del nemico tornando offensivi dovremo ridifendere domani il terreno al quale hanno teso replicatamente le sue brame e i suoi disegni di ieri. Conrad è l'uomo dei fatali ritorni, delle sistematiche, pertinaci riprese. Tutta la sua dura passione di studioso e di conoscitore dei luoghi lo tiene legato a questo terreno di tante battaglie, lo vincola per tutto alle sue iniziative di ieri. Egli tornerà a mordere dove tante volte ha cercato di aggrappare e di rompere. Il modo non sappiamo, ma il suo fine è sempre quello.

E del resto, dopo sei mesi, dopo un anno, gli attacchi possono ripetersi sui margini delle difese che li hanno arrestati ieri. Nella guerra attuale una sosta di un anno è come il respiro di un'ora nelle battaglie di un tempo. In caso d'offensiva l'altipiano dei Sette Comuni presenta al nostro avversario vantaggi e svantaggi del pari evidenti. Il vantaggio è che la perdita del nostro sistema difensivo attuale lo porta in pochi balzi al piano, in un'altra lotta, la quale tuttavia non è detto debba essergli favorevole. La profondità della nostra difesa non è certo eccessiva. Lassù ci è possibile resistere, ma non è il caso di poter manovrare. Bisogna tener fermo senza muoversi. La manovra non potremmo farla che al piano. Ma, d'altra parte una offensiva presenta notevoli difficoltà. L'attaccante deve attraversare una conca che è tutta sotto il nostro sguardo. Le sue vie di rifornimento sono più lunghe delle nostre e corrono in direzione normale alla linea d'attacco. Le strade per le quali le sue truppe debbono portarsi sotto sono ben note, i loro passaggi sono comandati. Quel che succede nell'ampio anfiteatro, tutto è veduto da un sopracciglio di osservatori. Un primo successo dell'attaccante non è mai da escludere, ma tanto meno è da pensare che esso possa affermarsi senza il più violento contrasto. Conrad ha indubbiamente una buona carta in mano, ma il gioco è serrato e la partita è dura. Tenderà egli ancora di scendere su Valstagna e di forzare i passi meridionali verso Piovene e verso Breganze. E' quello che vedremo.

Nominando la Valstagna siamo scesi nella incassatura orientale dell'altipiano, per dove scorre il canale di Brenta. Ivi è lo sbocco della Valsugana, direttrice di notevole potenza logistica, che comprende una rotabile militare ed una ferrovia. Un eventuale attaccante che presuma manovrare in pianura deve tendere al possesso integrale della ferrovia fino a Bassano. Attendiamo dunque dal nemico un tale sforzo.

* * *

Concludendo noi vediamo nell'altipiano dei Sette Comuni un terreno favorevole ad una grande battaglia. Sappiamo quanto poco valgano le previsioni in questi tempi, nè vogliamo far previsioni: ci serviamo di queste ipotesi più assai per richiamare l'attenzione del lettore sulla natura e sulle caratteristiche dei singoli settori che non per dargli una bell'e servita quella che sarà la imprevedibile realtà del piano nemico. Il terreno è un elemento della guerra, ma il disegno e la condotta di una battaglia sono elementi dell'ingegno umano, sono creazione, sono pensiero. Sullo stesso terreno si può condurre una manovra tanto verso il successo quanto verso l'insuccesso. A quello che sarà il vero piano del nemico pensano i nostri capi: non dobbiamo e non possiamo pensarci noi. Ma appunto per questo noi ci occupiamo del terreno con tanta maggiore libertà, senza alcun preconcetto e senza alcuna informazione segreta da mandare attorno con le vesti brillanti delle profezie. Dove veramente Conrad o Boroevic hanno deciso di sferrare il loro o i loro urti tattici noi assolutamente ignoriamo. Non ci teniamo affatto a lasciar credere che possediamo informazioni sicure e precise a questo riguardo. Le nostre non sono che libere e spassionate considerazioni, che hanno la conoscenza del terreno come unica e sola base di appoggio o punto di partenza. Noi siamo in uno stato d'animo di attesa, in un atteggiamento di curiosa esplorazione, in una naturale disposizione di accoglienza verso le più svariate ipotesi. A noi basta che le supposizioni sulle quali crediamo di richiamare l'attenzione, abbiano un fondamento e un significato. Vogliamo dire e conducano a qualche risultante chiara, effettiva, e rientrino in una solida e giusta concezione della guerra. Quando affermiamo che è più probabile un attacco dai Sette Comuni che non dalle Giudicarie o dalla Val Lagarina, intendiamo semplicemente dire che esso ci sembra più logico, perchè è logico che il nemico tenti di sboccare al piano per una via breve anzi che per una lunga, per un terreno che gli offre sulla carta più direttive anzi che una sola, cioè gli dà la speranza di far affluire più colonne, di farle seguire dai rifornimenti ecc. ecc. Ma ci guardiamo bene dal dire o dal credere che una tale ipotesi sia una cosa sola con le decisioni che il nemico ha già prese o sta per prendere. Noi cerchiamo per ora le varie possibilità — e solo per questo ci siamo soffermati in particolar modo sugli altipiani — ma con la stessa libertà e spassionatezza e sempre sulla sola considerazione del terreno, proseguiremo nell'esame del restante fronte, i cui ultimi settori, il Grappa e il Piave, sono per noi altrettanto curiosi a percorrere quanto furono i precedenti.

LUIGI AMBROSINI.

Una festa del Genio

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 4.

Nella ricorrenza dello Statuto anche il Genio ha avuto la sua festa. A cura del Comando del Genio di un'Armata si sono adunati i reparti di tutte le specialità. I soldati che infaticabilmente svolgono la loro grande, silenziosa opera, che si stende dalle retrovie alle posizioni più avanzate, hanno vissuto qualche ora di gioia e di allegria indimenticabile. Si sono svolti giuochi sportivi, nei quali, zappatori, minatori, lanciafiamme, fotoelettrici, radiotelegrafisti, pompieri ecc. hanno gareggiato in bella emulazione. La cerimonia, alla quale assistevano S. E. il generale Marieni, S. E. il generale Pennella e numerosi altri ufficiali, si è chiusa col canto di inni nazionali.

Il generale Nicolardi-Altimari, comandante del Genio della quarta Armata, distribuì le onorificenze al valore ai motoristi perforatori ed ai pontieri dell'arma stessa. Il generale ricordò l'opera svolta da queste armi speciali in momenti tragici e difficili, opera che nel grande quadro della guerra sfugge alla comune osservazione, ma di cui furono esempi le sistemazioni nel nostro Cadore e sono ora le difese da Piave a Brenta, compiute sotto la pressione nemica, col materiale salvato completamente nella ritirata del novembre scorso. Il generale appuntò le medaglie al petto del capitano Giuseppe Angiolini di Torino, del tenente Nicolò Rosa di Rivoli, del soldato Peresso Angelo di Udine. Furono decorati di medaglie di bronzo: il tenente Odiardo Des Ambrois Luigi pure di Torino; il tenente Vaccaro; i sergenti Motta e Bartoluzzi, i caporali maggiori Marchiandi e Gassino ed i soldati Morelli, Tonello e Veronesi. Le motivazioni mettono in rilievo l'attività, l'ardore con i quali furono condotte in condizioni estremamente difficili le rapinose operazioni del ripiegamento sulla linea del Piave, ove furono portati per virtù loro reparti completi ed in piena efficienza e quasi tutto il perforatori ed il materiale delle officine. Con calma e serenità organizzarono e diressero il recupero delle perforatrici trovatesi improvvisamente sotto il fuoco nemico, esempi ammirevoli di fermezza e di ardimento.

L'attivissima cooperazione dell'aviazione franco-inglese

Numerosi velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 4, mattino.

La nostra aviazione ha continuato a mostrarsi attivissima durante le giornate del 1.o e del 2, effettuando col suo slancio abituale missioni di ricognizione, di osservazione e di caccia. Ventinove velivoli tedeschi sono stati abbattuti e ventiquattro costretti ad atterrare privi di controllo, oltre a quattro palloni frenati, che sono stati incendiati. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno moltiplicato le loro spedizioni in tutta la zona del fronte di battaglia. Centotrenta tonnellate di esplosivi sono state gettate su convogli di truppe, sui centri di concentramento, sui bivacchi occupati dal nemico, specialmente nelle regioni di Crouy, di Soissons, di Vierzy, di Villier Helohy, di Neuilly-Saint-Front, di La Fere-en-Tardenois, ecc. Nelle giornate del 1.o e del 2 quattro altri apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle difese controaeree.

Londra, 4, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di ierisera, dice: I nostri velivoli hanno effettuato un ottimo lavoro di osservazione per l'artiglieria ed hanno preso numerose fotografie. Nella giornata del 2 diciotto tonnellate di proiettili sono state lanciate dai nostri velivoli, i quali hanno inoltre diretto il violento fuoco delle loro mitragliatrici su gran numero di obbiettivi. Otto apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti e quattordici costretti ad atterrare privi di controllo. Tre nostri mancano.

Alla memoria del primo soldato italiano caduto in Francia

Parigi, 4, mattino.

Il comandante di un'Armata francese ha decretato la croce di guerra alla memoria del primo soldato italiano ucciso recentemente in Francia, il caporale Riccardo Martini, con la seguente motivazione: « Caporale valorosissimo, che, dopo avere brillantemente combattuto da tre anni sulla fronte austriaca, ha trovata morte gloriosa nelle trincee di prima linea francese, primo soldato dell'esercito italiano morto al fuoco su territorio francese ».

La morte di Plekanow

Parigi, 4.

L'*Humanité* annuncia la morte del socialista russo Plekhanow, già espulso dalla Russia, che soggiornò in Francia e poi si stabilì a San Remo. Egli all'epoca della dichiarazione di guerra consigliò i socialisti russi a difendere il paese ed a costituire un blocco contro il nemico. Dopo la rivoluzione tornò in Russia, propugnò l'unione della rivoluzione con la difesa nazionale, e fu perseguitato dai bolscevichi. (*Stefani*).

Appendice della Stampa (65)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

Dapprincipio parlò vagamente di una famiglia del gran mondo che lo amava.

Non poteva pensare a sposarla, perchè era troppo in posizione elevata, perchè era troppo ricca... e ciò diceva, ora con grande tristezza, ora con espressione di gran gioia. Lasciava comprendere che c'erano fanciulle romantiche alle quali i cattivi soggetti non spiacevano e che c'erano anche cameriere compiacenti che, per qualche napoleone, rendevano galanti servizi...

Insomma, in poco tempo, in qualche settimana, Emma fu ben compromessa, e i Nalvoire, naturalmente, non ne seppero nulla. Maurizio riservava loro quella amara pillola pel momento in cui le cose fossero così inoltrate che non si potessero più rimediare altro che col matrimonio.

Diciamolo, d'altronde: Emma si era ben imprudentemente prestata a quella commedia. Irritata nel vedere che Giacomo non si adombrava della sua civetteria, ella dava loro, senza per [illegible] se ne avvedessero, scegliendo bene il suo momento, un carattere più... inquietante.

Il giorno in cui Giacomo si accorse di tutte quelle manovre, la povera Emma era compromessa.

Giacomo provò, a tutta prima, un sentimento dei più dolorosi. Benchè non amasse sua cugina, egli risentì anche del dispetto.

Un momento ebbe l'idea di andar ad aprir gli occhi del marchese di Nalvoire. Ma comprese che quel passo sarebbe stato sconveniente e forse anche colpevole. Pensò ad una spiegazione con Emma; ma la sua dignità non glielo permise.

Riflettendo, si convinse che sua cugina non era stata che imprudente, e la idea gli venne anche che la povera fanciulla avesse voluto risvegliare il suo amore eccitando la sua gelosia.

Ma le maldicenze che pervenivano agli orecchi del tenente presero un giorno un tal carattere di gravità che egli, indignato contro Maurizio di Saint-Georges, decise di far giustizia di quel miserabile; poi il suo carattere cavalleresco lo spingeva a riabilitare la povera Emma domandandole la sua mano.

Provocando il Saint-Georges col motivo delle ciarle che correvano sulle relazioni di lui colla signorina di Nalvoire, era compromettere vieppiù la povera fanciulla, ed era rendere consapevoli di tutto ciò il marchese e la marchesa. Giacomo prese dunque la risoluzione di provocarlo sotto un pretesto qualunque.

Avere un duello con Maurizio di Saint-Georges non era cosa difficile.

Giacomo di Hamel lo incontrò una sera al «foyer» del ballo all'Opera. Si parlava di un comico molto in voga a Parigi.

— Non mi piace, — disse Saint-Georges, — non è un grande artista: a parer mio è un semplice pulcinella.

— Ingrato! — disse di Hamel, con aria ironica.

— Perchè ingrato?

— Perchè, se non isbaglio, i pulcinella hanno di molto contribuito alla fortuna della vostra famiglia.

Era una allusione di cattivo gusto, e poco degna di un gentiluomo, alla professione dell'avolo del visconte di Saint-Georges.

Il visconte si sentì punto nel vivo, ma non perdè la testa.

— Mio caro, — disse egli col suo più amabile sorriso, — mio nonno, fabbricante di giocattoli da bambini, ha generato dei «gentiluomini»; il vostro, che era un gentiluomo, ha generato una bambola di cera.

Giacomo sentì che non aveva la bella parte; molto irritato accennò a schiaffeggiare.

— Eh! là!... — disse il visconte indietreggiando e serbando il suo atteggiamento fermo e la sua aria ironica. — Avete cominciato questa discussione come un uomo mal educato, non terminatela come un villano. Volete un duello, non è vero?

Giacomo soffocava dalla rabbia.

— Sì, signor Gealoup — disse.

— Ebbene, — riprese Saint-Georges, — tenete benissimo che non c'è bisogno di venire alle mani, con me, per condurmi sul terreno. Ecco qua il barone Charobert e il signor Luigi Patriarche che vorranno, credo, servirmi da padrini. Se volete mandarmi i vostri io li metterò in rapporto con questi signori, perchè vi riconosco, senza difficoltà, la qualità di offeso. Non fu una offesa per me, ve lo assicuro, il sentirmi ricordare che mio nonno fabbricava giocattoli, mentre può essere stata una offesa per voi sentirvi trattare di bambola di cera.

Giacomo accettò la qualità di offeso e scelse per padrini un ufficiale dei cacciatori a piedi, il capitano Gualpey e uno dei suoi parenti, il signor Charlonais di Marlotte, addetto al ministero degli affari esteri.

Sapendo che Maurizio di Saint-Georges, valoroso schermitore, era anche di prima forza alla pistola, egli scelse come arma del suo duello la pistola.

Il convegno fu fissato al Bosco di Boulogne; le condizioni del duello erano molto ordinarie: una palla doveva essere scambiata a venti passi e al segnale.

Del resto, senza dipartirsi dalla sua calma, Maurizio di Saint-Georges aveva lasciato comprendere che si proponeva di fracassar la testa del suo avversario. Benchè pretendesse che si potesse, senza offenderlo, ricordargli le origini della sua famiglia, desiderava, evidentemente, togliere ad altri la voglia di ricordargli che suo nonno fabbricava dei pulcinella.

Al segnale dato, i due colpi partirono simultaneamente.

Giacomo barcollò. La palla del suo avversario lo aveva colpito in pieno petto; ma, per un caso ben fortunato, s'era ammortita contro un portafogli contenuto nella tasca laterale della sua giacca.

Maurizio di Saint-Georges fece due giri su se stesso e cadde pesantemente al suolo.

Non era morto, tuttavia. La palla di Giacomo lo aveva colpito alla guancia, fracassandogli la mascella. Il dottore che lo rialzò dichiarò quasi subito ai suoi amici che, se guariva, rimarrebbe per sempre sfigurato.

XIII

Giacomo libero

Quel duello fece molto rumore e cattivo effetto. S'indovinò bene che Giacomo, irritato delle assiduità di Maurizio di Saint-Georges verso la signorina di Nalvoire, aveva preso il primo pretesto venuto per battersi con lui. Lo approvavano di non aver mischiato il nome di sua cugina in quella contesa, ma tutti eran d'accordo per trovare di cattivo gusto il pretesto che aveva preso.

Giacomo lo comprendeva anche lui. Nella sua furia a muover lite al visconte di Saint-Georges, aveva provocato una discussione assai meschina nella quale non aveva avuto la più bella parte.

Non importa! Egli aveva vendicato l'onore della signorina di Nalvoire, indegnamente oltraggiato da un vanitoso. E a quella onorevole soddisfazione, aggiungevasi anche un poco il piacere d'aver trionfato di uno spadaccino che si diceva invincibile.

Giacomo era deciso, adesso, a fare il suo dovere sino alla fine. Il suo carattere cavalleresco lo spingeva sempre più a domandar la mano di sua cugina.

Imponendo silenzio a tutte le sue velleità di rivolta, scacciando tutte le esitazioni, si recò dal marchese.

Questi lo ricevette nel suo studio, e, per la prima volta, lo ricevette freddamente.

Nell'esaltazione del sacrificio che credeva fare, Giacomo non badò alla freddezza dello zio.

— Indovini, zio — disse al marchese — qual motivo mi conduce qui?

— No, davvero, mio caro Giacomo — rispose il marchese.

— Vengo a domandarti la mano di Emma.

— Ah! Ah!

Quell'« Ah! ah! » fu detto con un'aria così ironica che sconcertò il giovane.

— Credevo, zio, — riprese egli — che fosse cosa intesa fra noi.

— Era, infatti, cosa intesa; ma tu devi convenire che la tua condotta, per se stessa, era di natura da modificare le nostre convenzioni.

— La mia condotta!... Ho dunque fatto qualche cosa di disonorevole...

— No, mio caro Giacomo... se tu avessi fatto qualche cosa di disonorevole non saresti ricevuto in casa mia: ma permettimi di dirtelo... hai fatto qualche cosa di sconveniente.

Giacomo arrossì forte.

— E in qual maniera? — domandò.

(Continua).





La situazione annonaria in Italia

Le importazioni — I raccolti — Il pane — Il dovere dei cittadini.

Roma, 4, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «Mediante gli energici provvedimenti del Governo, e l'aiuto cordiale degli alleati, la situazione alimentare dell'Italia si è andata man mano migliorando. Essa fu pericolosa in dicembre ed in marzo per lo scarso raccolto del 1917 e la deficente importazione. Ora è generale nel paese la convinzione che la crisi è stata superata e che si compirà regolarmente la saldatura tra il vecchio ed il nuovo raccolto, perchè sono giunte nei porti italiani, durante l'aprile ed il maggio decorsi, quantità di cereali superiori a tutti gli arrivi avvenuti pel passato. Ma se non si hanno più ansie, i bisogni sono pur sempre urgenti e pressanti. Le quantità, che arrivano nei porti, debbono ora far fronte, diversamente che pel passato, a tutto il fabbisogno della nazione in quanto che le requisizioni del raccolto italiano sono ultimate, mentre anzi gli agricoltori, ai quali erano state lasciate sulle requisizioni le quantità a loro giudicate necessarie, hanno in gran parte esaurito le scorte sulle quali hanno vissuto nei mesi invernali e di primavera e debbono essere pure in parte riforniti sulle importazioni. Inoltre, le aziende agricole che si valgono dei lavoratori avventizi a giornata debbono, secondo l'uso e la necessità, fornirli giornalmente di forti quantità di pane per permettere loro il pesante lavoro di falciatura e di mietitura. Così il consumo di grano sarà nei mesi estivi notevolmente superiore al passato e ciò anche per i maggiori bisogni dell'esercito, accresciuto da una intera classe di leva, e dalle maggiori fatiche nel periodo di combattività, specie in alta montagna. Essendo stata ordinata anche per il 1918 la requisizione di tutti i raccolti di cereali, si verificherà un inevitabile ritardo nell'afflusso del raccolto al consumo anche per la insufficienza di mano d'opera, così che il Governo italiano non può rinunciare a forti importazioni neppure nei mesi di luglio e di agosto nei quali il raccolto si compie.

«Le restrizioni nel consumo della carne, che supera il 70 per cento per la popolazione civile è un'altra causa del maggior fabbisogno di cereali, mentre l'esercito, durante la stagione più calda, chiede maggiori quantitativi di pane, pasta e riso invece di carne. E' nota la crisi traversata dall'Italia in conseguenza del grande consumo di carne avvenuto nel mese scorso per le necessità della guerra e le conseguenze che se ne temono anche in rapporto al futuro lavoro dei campi, onde la necessità di provvidenze che sono in corso. Tutto ciò induce il Governo a mantenere le più severe misure di restrizione per la popolazione civile, non sottoposta a speciali fatiche, continuando cioè ad imporre, per effetto dei nuovi decreti una riduzione di consumo nel pane, nella pasta e nel riso, complessivamente superiore al 25 per cento in confronto dello scorso anno. E' anche impossibile rinunciare alle miscele di diversi cereali per la fabbricazione del pane e permettere il consumo del pane fresco come pretermettere ogni altra economia. Bisogna invece che l'uso della tessera o delle razioni integrate col sistema di prenotazioni presso i vari negozi di generi alimentari sia sempre più esteso e che nessun Comune vi si sottragga. Bisogna che tutti i cittadini cooperino col Governo a rafforzare sempre più la disciplina di guerra che pure con notevoli sacrifici, oggi da tutti altamente apprezzati, han permesso di superare le ansie dei mesi trascorsi.

«E poichè ogni legislazione di difesa sociale presuppone il concorso volenteroso dei cittadini, bisogna che tutti in base alla legge, denuncino, senza stupida pietà ed accondiscendenza diventata delittuosa verso i sofferenti e verso tutta l'economia della nazione in guerra, gli incettatori, gli sfruttatori e quanti altri speculano sulle difficoltà generali. Chi non denuncia è complice e sopra tutto è un cattivo cittadino. Non è prudente abbandonarsi a soverchio ottimismo di fronte alle promesse di un buon raccolto. Gli italiani debbono ricordare che l'ottimismo sul raccolto 1917 concorse a creare le difficoltà attraversate. E' anzitutto ancora troppo presto per fare serie previsioni sui raccolti, tanto più di fronte alle ultime intemperie ed alla instabilità della stagione. Se le donne, i vecchi, i fanciulli, uniti in un grande volenteroso slancio, hanno supplito al lavoro degli uomini e compiuto in quasi tutta l'Italia miracoli nei consueti di coltivazione, non bisogna dimenticare lo scarso concimamento ed altre cause di minore resa finale. Bisogna attendere la resa finale prima di dare un qualsiasi serio giudizio. Solo il Governo ha in mano tutti gli elementi per prevedere e provvedere all'alimentazione dell'esercito e del popolo. Le opinioni prematuramente ed unilateralmente espresse potranno soltanto fare il gioco dei nemici che gridano all'abbondanza quando appena si respira, per fare diminuire la vigilanza, e proclamano la carestia quando appena sorga l'ombra di preoccupazioni, onde indurre gli animi allo scoraggiamento».

La vendita dei Buoni del Tesoro si inizia oggi

Roma, 4, notte.

Mercoledì 5 corrente tutti gli uffici postali, i ricevitori del registro e gli esattori delle imposte del Regno inizieranno la vendita dei nuovi buoni del Tesoro quinquennali da L. 25, dei quali viva si manifesta la richiesta in molte provincie ed importanti acquisti si sono verificati dal 27 maggio, giorno dell'inizio delle operazioni di collocamento presso le sezioni di tesoreria.

(Ag. Stefani).

La commemorazione di Magenta

Milano, 4, notte.

Solenne e vibrante di entusiasmo è riuscita oggi a Magenta la commemorazione della memorabile battaglia. Magenta era tutta imbandierata e rigurgitava di folla giunta anche da tutti i Comuni vicini. Da Milano erano giunte le autorità e numerose personalità politiche. Vi erano il prefetto conte Olgiati, i generali Angelotti e Gastaldello, il comandante la base francese colonnello Fischer, il console francese ed altre notabilità della Colonia francese, i consoli degli Stati Uniti e del Montenegro, il capitano Norrich della Croce Rossa americana, un gruppo di mutilati, numerose rappresentanze, ecc. Furono ricevuti alla stazione dalle autorità e rappresentanze locali e da grandissima folla. Si è formato subito il corteo che al suono degli inni nazionali ed alleati si è mosso verso il monumento tra applausi e getto di fiori. All'Ossario, intorno a cui si schierarono truppe italiane e francesi, venne celebrata la messa di campo, dopo di cui le autorità presero posto nel padiglione appositamente eretto e furono pronunciati parecchi applauditi discorsi dal prevosto don Vornaregzi, dal sindaco di Magenta, da un ufficiale mutilato, dal prefetto, dal prof. Colombo per la Deputazione provinciale, dal generale Angelotti, dal colonnello Fischer e da altri. La cerimonia si è chiusa con un ricevimento alla storica villa Giacobbi.

Sono partite stamane per raggiungere la fronte le bandiere dei due reggimenti della brigata Lombardia e dei lancieri Milano, che erano venute per partecipare alla cerimonia patriottica del 30 maggio e del 2 giugno. Dalle caserme di Sant'Ambrogio truppe italiane e francesi le hanno accompagnate alla stazione centrale tra gli applausi della cittadinanza ed alla stazione sono state salutate con nobili parole dal generale Lavalle e dall'onorevole [illegible]. (Stefani).

Giornali e Riviste

L'enotecnico Marcello Guarraschi dà interessanti ragguagli sulla fabbricazione del «sidro di mele» o «sidro» semplicemente. E' da premettersi che inesattamente ed illegalmente chiamasi «vino di mele», perchè come vino e come destinato alla preparazione di vini non genuini, o al taglio con vini genuini, è vietato dalla legge, ed è punito con pene gravi; anzi la legge «presume» che il liquido anzidetto sia destinato alla preparazione di vino non genuino o al taglio, per il solo fatto della sua esistenza nelle cantine, nei depositi e magazzini dei commercianti e negli esercizi di vendita all'ingrosso e al minuto (vedi legge 11 luglio 1904, N. 388, «Gazzetta Ufficiale» 28 luglio 1904, art. 2 e 5). E' antichissimo l'uso del sidro di mele. La voce «sidro» deriva dalla parola ebraica e latina «sicera» ed era così detta ogni bevanda alcoolica diversa dal vino. L'uso del sidro è comunissimo in Normandia, in Inghilterra, ma specialmente in Germania, ove esistono rinomatissime fabbriche tecniche. Anche in Italia è comune ed è spessissimo venduto per vino bianco, spumante o non. Alcuni vini spumanti uso champagne non sono altro che sidro di mele trattato con gas speciali e confezionato con perizia tale da indurre in errore chi non abbia pratica del commercio o del consumo di tali prodotti. Il sidro si ricava dal succo delle mele (anche dalle pere, ed in Francia allora è detto «poiré»), le quali contengono in media il 7,90 % di zucchero con circa l'8 0/0 di acidità fissa. Non tutte le mele servono all'uopo, ma occorre un'abile cernita ed una più abile proporzione tra le varie mele a sapore acido, dolce, amaro. I vari sapori opportunamente dosati e commisti variano l'aroma e la qualità del sidro. La mela acidula dona al sidro l'acidità conservatrice; la mela dolce fornisce l'alcool; la mela amara rende l'aroma e la stomachicità. Anche l'epoca della maturazione influisce sulla qualità del sidro: le mele tardive producono un sidro più generoso e di maggior conservazione (fino a 5 o 6 anni). La maturazione deve essere completa, ma non troppo avanzata, per non causare malattie al sidro; la mela matura ha una maggior quantità di materia zuccherina. Dall'inosservanza di queste ed altre precauzioni, che costituiscono il segreto dell'esperienza in materia, derivano i vari difetti del sidro. Mele male selezionate dànno un prodotto di scarso valore e di poca conservazione. Raccolte le mele e ben selezionate e proporzionate nelle varie qualità, si procede alla triturazione o pigiatura a mezzo di strumenti più o meno moderni (clave, mazze, torchi primitivi, pigiatrici meccaniche, speciali, analoghe a quelle per l'uva, con coltelli e rulli, ecc.). Il mosto così ottenuto si pone in tini in modo che il liquido copra la parte ancora solida e vi si lascia per 12-24 ore, secondo la temperatura più o meno alta. Indi si procede alla torchiatura con sistemi simili alla torchiatura delle uve, avendo però cura di evitare che nel torchio non esistano viti e alberi in ferro, perchè il ferro è pernicioso al mosto di frutta. Il mosto, torchiato e privato delle materie solide residue, si pone in botti pulite e sane, lasciando un vuoto di 10-15 centimetri, ponendo sulle botti un cocchiume idraulico che permetta la fuoruscita dell'anidride carbonica e impedisca l'entrata di aria. La fermentazione continua per 3-4 settimane, dopo le quali i movimenti di pulitura scompaiono quasi completamente. Dopo circa tre mesi di tali operazioni occorre procedere alla travasatura per liberare il liquido dal sedimento, alla filtrazione poi per eliminare le particelle sospese, al trasporto in locale fresco (8° circa), alla colmatura e chiusura dei recipienti per evitare il contatto con l'aria. Il sidro sano e di buona qualità è limpido, di bel colore giallo-chiaro, di odore gradevole aromatico, di sapore gustoso, pronto al consumo e al trasporto. Il sidro perfetto nominasi «sidro fiore» ed è composto di 6 a 9 gradi d'alcool, 13-14 % di estratto secco, 5-6 % di acidità malica, 2-3 % di materie minerali.

***

Racconta il *Tempo* che una sera in un grande cinematografo di piazza dell'Esedra si presentò a comperare il biglietto un signore in quanto congestionato. Si dava uno spettacolo a sezioni, nel quale non era possibile entrare nella sala se non dopo la fine di ciascun quadro. Ora il signore congestionato voleva entrare subito e se la pigliava con la povera *maschera*, la quale, fra l'altro, era di cattivo umore per via di un diabolico che aveva col piazzaiuolo. Dovette intervenire il proprietario, al quale il signore congestionato di cui sopra disse, pieno di rabbia: «Ma non capisce che dentro c'è mia moglie con l'amante? Io voglio entrare subito perchè ho bisogno urgente di ammazzarli!» Al che il proprietario, uomo di grande filosofia, replicò pacatamente: «Va bene, mio caro signore, vuol dire che li ammazzerà fra dieci minuti. Intanto lasci finire il quadro». Il signore congestionato si sedette su di un divano, arrotando i denti e masticando la vendetta. Intanto il proprietario machiavellescamente entrò nella sala di proiezioni, fece sospendere lo spettacolo e rivolse presso a poco il seguente discorsetto al rispettabile pubblico delle poltrone, nonchè all'inclita guarnigione, che era largamente rappresentata: «Miei signori, fuori c'è un marito che mi sembra armato di brutte intenzioni e anche di rivoltella. Se c'è qualche signora... con la coda di paglia, quella è una porta che dà nel cortile». Le signore si guardarono in faccia, guardarono chi aveva parlato, poi cominciarono a picchiare il piancito con la punta degli ombrellini. Cosa questa che in linguaggio teatrale, o anche di sale cinematografiche, vuol dire chiaramente: ci avete seccati, e ora che cominci lo spettacolo. E lo spettacolo cominciò, anzi continuò. Ma quando il *quadro* fu terminato e la luce bianca e sfacciata delle lampadine elettriche tornò ad illuminare la sala, le poltrone... erano tutte vuote! La porta del cortile si vede che aveva funzionato egregiamente. Altro che coda di paglia! quello era un pagliaio... con la coda! La cosa, naturalmente, finì bene come in tutte le commedie rispettabili, perchè il signore congestionato, visti cadere i suoi inqualificabili sospetti a carico della dolce sua metà, finì di arrotare i denti, rispose la vendetta... e ci bevve sopra.

***

I Teatri recavano in uno degli ultimi numeri alcuni aneddoti sull'infanzia di Camillo Saint-Saëns, raccontati da lui stesso. La madre narrò che uno dei suoi parenti, un suo vecchio zio che era appassionato della musica, le aveva predetto che essa avrebbe avuto un figlio musicista. Infatti, appena slattato, il piccolo Camillo dimostrò una grande predilezione per tutti i rumori, tanto che più volte la madre lo trovava intento ad ascoltare il tic-tac dell'orologio e lo scricchiolio degli usci. Il suo principale divertimento consisteva nella... sinfonia della pentola, una gigantesca pentola posta ogni mattina dinnanzi al camino del salotto. Egli si sedeva su di uno sgabello ed attendeva con passione il primo brontolio, il suono lento e crescente pieno di sorprese, quel suono simile a quello di un microscopico oboe, il cui canto si elevava a poco a poco finchè la bollitura lo riduceva al silenzio. Saint-Saëns crede che Berlioz abbia notato il suono di quest'oboe domestico, perchè l'ha riprodotto spesso nella sua *Dannazione di Faust*. A tre anni Camillo fu posto dinnanzi a degli editori, non soltanto dinnanzi a quelli che ne fossero degni. Non è vero che egli suonasse solamente quando ne era costretto dai colpi di frustino: invece gli si doveva dire che era presente qualche persona buona intenditrice di musica affinchè egli si decidesse a suonare. Poi cominciarono le piccole composizioni di walzer e galops. E così s'iniziò la sua carriera di fanciullo-prodigio.

***

Scrive le «Cri de Paris» che il principe Lichnowsky, che ha fatto tanto parlare di sè, è originario della Slesia. Una parte delle sue proprietà famigliari sono nella provincia annessa da Federico II, il resto si trova nella Slesia rimasta all'Austria. Cosicchè i Lichnowsky nascono prussiani o austriaci, a seconda della casa in cui nascono. Il padre dell'ambasciatore tedesco a Londra era conosciutissimo alla Corte di Vienna per le sue eccentricità. Ebbe una giovinezza molto tempestosa. Zoppo, era un tiratore di pistola senza pari. Si citavano di lui «tour de force» meravigliosi, come quello di trasformare in un merletto a colpi di rivoltella il coperchio di una coppa di cristallo. Ebbe un numero infinito di duelli. Una volta, in seguito a un alterco di giuoco, mandò seduta stante all'altro mondo, alla presenza dei testimoni, il magnate ungherese [illegible]. Chiuso a questo modo l'incidente, la partita fu ripresa con tutta tranquillità.

Cronaca Cittadina

L'Istituto dei cambi nei rapporti delle industrie

La Lega Industriale, a mezzo del suo segretario cav. avv. Olivetti, ha inviato al ministro del Tesoro e al ministro dell'Industria e Commercio il seguente memoriale: «Questa Lega si permette di richiamare l'attenzione dell'E. V. sul funzionamento dell'Istituto nazionale dei cambi nei rapporti delle varie industrie, belliche e non belliche. Disposto il monopolio dello Stato della divisa estera, tutti gli industriali devono ricorrere all'Istituto nazionale per provvedersi delle divise necessarie ai pagamenti da farsi per l'acquisto di merci all'estero. Ciò non ha tolto che le cause che già prima della creazione del nuovo ente avevano prodotto l'ascesa dei cambi, continuassero a far sentire la loro azione, ma ha invece importato come conseguenza che tutto il commercio è stato gravemente ostacolato sia dalla lentezza dell'Istituto nazionale a rispondere alle richieste rivoltegli, sia dalla impossibilità in cui questo affermava di trovarsi, di soddisfare le richieste stesse. Tale situazione di cose è stata ed è fonte di gravissimi inconvenienti, in quanto in tal modo vanno perdute proposte vantaggiose che dall'estero vengono sovente fatte condizionate di risposta telegrafica e cui non si può rispondere coll'accettazione appunto perchè più d'una volta l'Istituto nazionale impiega varie settimane per rispondere. Ora un'offerta perduta oggi vuol dire in questo momento, l'obbligo di accettarne una più gravosa domani. Ma vi ha di più: mentre sovente uno dei ministeri concede il permesso di acquisto di una merce all'estero, l'Istituto nazionale poi rifiuta la divisa per pagarla. Il che importa la conseguenza di controversie giudiziarie e di corresponsione di danni, le quali vanno poi in definitiva a gravare sul costo dei prodotti.

«E' ben vero che con recente Decreto tutte le domande di importazione devono essere sottoposte alla Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti, ma a parte gli altri inconvenienti che questo nuovo organo presenterà venendo a ritardare e complicare i rapporti commerciali, nel decreto stesso nessuna norma vi è che una volta concesso il permesso di acquisto assicuri che il permesso stesso importa l'obbligo all'Istituto nazionale di fornire la necessaria valuta estera. Tale stato di cose mentre rende difficili i rifornimenti delle stesse industrie belliche, viene a recidere la possibilità di esistenza delle industrie non belliche di esportazione, cioè di quelle industrie che sono fra le fonti più sane e più efficaci per ottenere divisa estera all'Italia. Tipico il caso dell'industria del cioccolatto: a questa si concede un aumento di dotazione di zucchero, se si impegna di far uso soltanto di zucchero estero. Gli industriali accettano: fanno venire lo zucchero che deve essere naturalmente pagato con divisa estera. Ma l'Istituto nazionale rifiuta sistematicamente di concedere la necessaria valuta. D'altra parte i criteri per l'esportazione del cioccolatto sono così poco conformi alla realtà delle cose che le Ditte esportatrici rinunciano ad inviare all'estero la loro merce, con danno dello Stato che verrebbe ad avere la relativa divisa per un importo molto superiore a quello che ora si rifiuta di concedere. A completare il quadro si deve notare che è sospesa invece l'importazione in Italia di cioccolatto estero. Abbiamo voluto notare questo caso perchè è tipico, ma altri molti se ne potrebbero citare. Ora sembra a noi che questo sistema non solo non giovi all'industria, ma nemmeno allo Stato ed al Paese: sembra a noi che meglio che con provvedimenti formali si debba con provvedimenti sostanziali pensare ad assicurare la vita economica della Nazione, senza accrescere artificialmente i costi e senza intralciarne inutilmente lo sviluppo. Perciò ci affidiamo all'alto senso dell'E. V. — Con ossequio, il segretario generale, Fto Avv. Olivetti».

Le nozze di un collega

Ci telefonano da Roma, 4, notte:

Oggi, colla semplicità che il momento suggerisce, furono celebrate a Roma le nozze del nostro collega Mario Bassi, tenente degli alpini e redattore della *Stampa*, attualmente addetto all'ufficio speciale della Marina, colla gentile e leggiadra signorina Gisella Lau. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana, dinanzi a pochissimi invitati. La cerimonia in Campidoglio fu celebrata dal consigliere comunale cav. Garzoni Provenzali, che rivolse i suoi auguri agli sposi. Testimoni per il rito civile furono il collega Cesare Sobrero ed il prof. comm. Carlo Antosso, del Liceo Mamiani, di Roma, e per il rito religioso furono il capitano della R. Marina cav. Italo Fellini, dell'ufficio speciale della Marina, e l'ispettore forestale Giuseppe Bassi. Il senatore Alfredo Frassati, direttore della *Stampa*, che doveva essere uno dei testimoni, impossibilitato ad intervenire, ha telegrafato i suoi auguri e si è fatto rappresentare da Cesare Sobrero. Dopo un lunch al Vagliani, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

L'atto generoso di uno sconosciuto

La direzione dei tramways di Torino (Belga-Torinese) ci scrive con preghiera di pubblicazione:

«Ci pregiamo comunicare l'atto generoso compiuto da un signore, rimasto sconosciuto, il quale, trovandosi domenica 26 maggio u. s. su una vettura tranviaria della linea Ponte Isabella e avendo appreso che la fattorina di servizio era stata derubata del portamonete, le offriva la somma di L. 100 (cento), perchè si rimborsasse della perdita subita. La fattorina, che al momento non poteva precisare l'ammontare del denaro mancante, sarebbe grata alla S. V. qualora volesse pubblicare nel suo diffuso giornale che, mentre rinnova i sentimenti della migliore gratitudine, tiene a disposizione del generoso e anonimo donatore la lire [illegible], che rappresentano l'eccedenza della somma offertale su quella perduta. Detta somma potrà essere ritirata dalla Cassa della nostra Società».

L'Ufficio di collocamento della mano d'opera femminile

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Si avverte che presso questo Comitato continua a funzionare l'Ufficio di collocamento della mano d'opera femminile negli stabilimenti dipendenti. L'ufficio s'incarica di destinare alle singole ditte unicamente per i lavori di officina (macchine, cernite, pulizia, ecc.) donne e ragazze di età superiore di quindici anni, anche se sino ad oggi abbiano esercitato altro mestiere. Le ragazze inferiori agli anni diciotto non sono però accettate negli stabilimenti nei quali è in vigore il lavoro notturno. Attualmente sono disponibili numerosi posti. L'ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 8,30 alle ore 11,30 e dalle 14 alle ore 18,30. Rivolgersi in via Urbano Rattazzi, N. 11, scala sinistra, Torino».

Le lauree "ad honorem" nel R. Politecnico

Sabato 8, alle 16,30, nell'aula massima del Politecnico avrà luogo il conferimento delle lauree *ad honorem* agli allievi morti in guerra.

La vigilanza sui consumi

120 chilogrammi di burro imboscato

Gli agenti di P. S. Caruso, Scomazzon e Ventimiglia hanno sequestrato ben 120 chili di burro che certa Corgiat Domenica, di Corio, aveva sottratto alla requisizione. E' stata immediatamente arrestata, e questa notevole quantità di burro messa a disposizione del Municipio di Torino.

— Ferrero Lorenzo, abitante in istrada di Val San Martino, N. 20, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria perchè trovato in possesso di farina di frumento in quantità superiore alla prescritta e per avere ceduto ad altri la propria tessera di razionamento, che ne fecero uso illegittimo.

— Scala Teresa, abitante in via Basse di Dora, 10, è stata denunciata perchè anch'essa deteneva farina, sottratta alla requisizione.

— Quarello Orsola, esercente trattoria in via Gollo, 8, venne contravvenuta perchè non teneva esposta la tabella coi prezzi delle vivande.

Una strana lettera alla Questura

Al questore è pervenuta l'altro ieri la seguente lettera, nella cui busta si trovava pure, una somma di denaro: «Favorisca consegnare la unita somma al suo proprietario. Detto proprietario risulterà da denuncia pervenuta ieri sera a codesto ufficio. Vorrà avere la cortesia di scusarmi presso il proprietario, significando essere egli stato vittima di uno scherzo di cattivo genere, di persone ubbriache». Il questore però non sa a chi fare pervenire il denaro, perchè finora non è stata fatta alcuna denunzia al riguardo.

Ladri arrestati in flagrante

La Direzione dell'Alleanza Cooperativa ha dovuto in questi ultimi mesi segnalare alla Questura diversi furti importanti di merci depositate nei Distributori siti nel centro della città e nella regioni periferiche. Le indagini fatte per la scoperta dei ladri non diedero mai i desiderati risultati. Lunedì però gli agenti della delegazione di Vanchiglia riuscirono finalmente ad acciuffarne tre: giovani diciottenni due e il terzo di appena 15 anni! E' noto che i Distributori dell'Alleanza vengono chiusi nelle prime ore del pomeriggio, onde dare al personale il tempo necessario per la refezione ed un adeguato riposo. Orbene nel pomeriggio di lunedì i tre giovanotti, che erano muniti di falsa chiave, approfittarono della circostanza per penetrare nel Distributorio sito in Corso Regina Margherita, n. 22. Giunti nell'interno essi tentarono anzitutto di scassinare la cassaforte, ma avendo dovuto constatare che l'impresa non era di facile esecuzione, raccolsero una quantità di roba per un valore di un migliaio di lire. Senonchè mentre stavano operando la raccolta, la loro presenza fu segnalata alle guardie che, accorse, li arrestarono. Essi furono identificati per: Bosco Mario fu Antonio, d'anni 18, abitante in Corso Oraglia, n. 50; Chiabrando Antonio di Luigi, d'anni 18, abitante in via Po, n. 46; Grattarola Mario di Giuseppe, d'anni 15, abitante in via Mongrando, n. 28.

Refurtiva di ignota provenienza

La guardia scelta Alfredo Pezzi, della squadra mobile, ha arrestato il vigilato speciale contravventore Fariani Giuseppe fu Pietro, d'anni 30, da S. Giorgio di Ferrara, cuoco disoccupato, il quale fu trovato in possesso della seguente roba, di cui non seppe giustificare la provenienza: un pendolo da salotto in marmo nero con fregi dorati, marca Borhod-Paris, 11 [illegible], 5 casseruole di rame, 6 cucchiai, 6 forchette, indumenti di vestiario da uomo, tra cui tre pantaloni bianchi, una giacca alla sport, un abito grigio ed un soprabito grigio scuro; una giacca da signora color verde e righe nere; tre cataloghe biancheria; una polizza del Monte di Pietà col pegno di un fucile a retrocarica, ecc.

Stato Civile di Torino

4 giugno 1918

NASCITE: 16, cioè maschi 5, femmine 11.

MORTI: Schugger Amelia di Bortolo, d'anni 11, di [illegible], scolara.
Pasero Silvio fu Lorenzo, d'anni 54, di Torino, [illegible], via San Francesco da Paola, 46.
Cappone Maria ved. Marciano, d'anni 81, di Vercelli, pensionata, via Cottolengo, 2.
De Zorzi Giuditta di Luigi, d'anni 18, di San Martino al Tagliamento, corso Regina Margherita, 26.
Trovetto Pierino fu Battista, d'anni 14, di Torino, [illegible].
Margaria Caterina v. Vietti, d'anni 27, di Moncalieri, casalinga.
Leonardi Domenico di Luigi, d'anni 30, di Rimini, meccanico.
Vassallo Margherita di Vincenzo, d'anni 9, di Torino, scolara.
Ciaberllo Francesco fu Francesco, d'anni 56, di Volpiano, muratore.
Allemp Rosina, d'anni 17, di Aosta, casalinga.
Parcetto Michele fu Matteo, d'anni 54, di Moncalieri, giardiniere, via [illegible], 18.
Cecchinato Agostino fu Francesco, d'anni 71, di Mestre, [illegible].
Fermand Giovanni di Enrico, d'anni 21, di Torino, sarto.
Caretti Margherita o. Caccia, d'anni 59, di Torino, agiata, strada Sei Ville, 172.
Macchiavelli Giovanni fu Eugenio, d'anni 18, di Rapallo, soldato 48.o fanteria.
Chinamo Ernesto di Giuseppe, d'anni 26, di Torino, soldato 4.o fanteria.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 4.

I Divertimenti

Francesca Bertini nella sua più delicata interpretazione

I commenti favorevoli del fitto ed elegante pubblico che giornalmente accorre ad ammirare: *La piccola fonte* al Cinema Ambrosio, si concludono in questa nota generale: che Francesca Bertini, ammirevole sempre e ammirata, ci ha dato nel personaggio così umano di Teresa la sua più delicata interpretazione. Infatti, dalle prime scene, tutte devozione, amore e sacrifizio per il [illegible] superuomo pieno di sè, delle sue rime rumorose e dai suoi debiti più rumorosi ancora delle sue rime; fino alle scene della dolce e infantile pazzia ed alle ultime, tragiche, dell'annientamento in mare, è tutto un ricamo di gesti e di espressioni, tutta una finezza lieve di atteggiamenti, dai quali traspare l'anima bella e generosa della protagonista. E il pubblico ne rimane avvinto ed entusiasmato.

"LA PICCOLA FONTE" al CINEMA AMBROSIO

prosegue così nelle sue repliche fortunatissime, e con la superba interpretazione è ammirata la stupenda messa in scena della *Caesar Film* di Roma, che al dramma di Roberto Bracco ha dedicato le sue migliori cure, incorniciandolo di interni artistici e signorili e di paesaggi e panorami meravigliosi.

"NANTAS", di Emilio Zola al SALONE GHERSI

Proseguono con largo concorso di pubblico e vivo successo le repliche di questo lavoro dell'*Itala Film*, tratto dal noto romanzo zoliano. *Nantas* ha vivamente impressionato e dilettato gli spettatori, innanzi tutto per il suo interessante intreccio, un'ardita pagina di vita vissuta: brama di conquista e di dominio a tutti i costi, e profondo desiderio d'amore... poi per la bellezza e la realtà della messa in scena, eseguita direttamente a Parigi, nelle località vere in cui gli avvenimenti sono fatti svolgere; infine per la magnifica, ammirevole interpretazione che del protagonista ci dà il noto attore Davesnes. Prossimamente il comm. Ermete Zacconi in

"LA FORZA DELLA COSCIENZA",

di Gualtieri, il recente grande successo del celebre attore alla Scala di Milano.

Stasera al *Varietà Maffei* Debutto di: *AZEMA*

celebre violinista e concertista. Serata d'addio della tanto applaudita Lucy Darmond. Sempre straordinario il successo di Mollnari e della Capinera, coi suoi sfarzosi costumi. Programma eccezionale di diciotto numeri. Domani, debutto della «stella» Lina D'Alimè, che si produrrà nel suo nuovo repertorio e con elegantissimi costumi nuovi.

"Maciste medium", ilarità al "Cinema Itala"

L'ultima settimana di grande ilarità al *Cinema Itala* sta per chiudersi, con questa forza ed ultima serie delle nuove avventure «macistiane», ausiliatrici di continue risate. Con l'insuperabile *Maciste* agisce anche il cav. *Eusebio Carlucci*, che, nel suo genere, è un altro insuperabile.

IL MISTERO DELLE CAMERE BLINDATE al "Cinema Royal"

La IV Parte dell'appassionante film di avventure: *Rancuque*, continua a richiamare pubblico, che attende con ansia la soluzione di molti strani misteri, ciò che avverrà nella V e ultima Parte: *La motocicletta infernale*.

Prossimamente: IL FUOCO al CINEMA SPLENDOR

con Pina Menichelli. Oggi e domani repliche di «[illegible]», interprete Soava Gallone. Venerdì, «Il Fuoco» di Piero Fosco, protagonisti Pina Menichelli e Febo Mari.

Novità al Teatro Parco Michelotti

La Compagnia Parigi che da diversi giorni agisce, con crescente successo, nel teatro estivo del Parco Michelotti, annuncia la prossima rappresentazione della prima novità della stagione: *Primo amore*, operetta di G. Vizzotto, musicata dal maestro U. Trovati. La seconda novità sarà la bizzarria comico-musicale in due atti di Cesare Demaria: *Ventiquattro ore in paradiso*, musicata da Angelo Romagna.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALFRED Herbert, Soc. An. It., Milano, via Cajazzo, 48. Macchine utensili pronte ed in arrivo per lavorazione metalli e legno. 7791

ANTICA specializzata Fabbrica apparecchi saldatura autogena accetta buoni saldatori pratici lavorazione [illegible]. — Italia, Mantova, 41. 31543

APPARECCHIO da tiratore sistema Obermaier cercasi, portata da 30 a 35 Kg. — Indirizzare offerte casella postale 161, Torino. c 7488

COMPERO qualsiasi merce di occasione. — Casella postale 307. 31347

LAMA sega nastro Nazionale ottima ha ribassato i prezzi da oggi, pronta magazzino 10 mm. L. 4, 20 L. 5, 30 L. 6,50, 35 L. 8, 40 L. 9, 45 L. 11, 50 L. 12,50. Spediscesi lame prova saluta anticipata. — Casella postale 1146, Milano. 7813 M

LEGNA ardere grosse partite stabilimenti, industrie. — Orsini, via Nizza, 50. 31561

MACCHINARIO ed attrezzi per legatoria cercansi. — Inviare offerte dettagliate a casella postale N. 450, Torino. c 7456

MOLASSA per macinazione cercasi da Stabilimento in Torino. — Inviare offerte dettagliate a casella postale 357. 31478

OFFICINE meccaniche cerchiamo disposte assumere immediatamente costruzione apparecchio aratura specialissimo alto rendimento. Forniamo capitali occorrenti. Eventualmente vendiamo brevetto, accordiamo licenza fabbricazione. — Schiarimenti presso Cartana, Schina, 4. 31616

RETE metallica fortissima vendesi. — Via Pinerolo, 15. 31588

SAPONI fini e comuni da bucato vendonsi a grandi e piccole partite. — Leone Giretti, piazza Statuto, 17. c 6379

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE imbozzimatore cercasi per tessitura lana Torino, pratico macchine aria calda. — Indirizzare offerte casella 467, Torino. 7161

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte cercansi; buona retribuzione. — Romana Calcagni, via Roma, 39. 31561

ACCIUSTATORI, magazzinieri, manovali cercansi da Carburatore Zenith, via Nizza, 35. 31873

AIUTO contabile e giovane d'ufficio troverebbero subito posto duraturo presso seria Casa. Esigonsi buone referenze. — Scrivere casella postale 10, Torino. 31864

AVVILUPPATRICI pratiche cercansi subito. — Portineria via Andrea Provana, 3. 31875

BELLOM S., piazza Castello, cerca lavoranti ed aiutanti sarte per signora; buona retribuzione. 31756

BUONA cuoca tutto servizio cercasi per famiglia. — Trattoria Pariano, Porta Palazzo, 4. 31378

CALDAIE motrice vapore conduttore cercasi pratico riparazioni cinghie, elettricità, querelazioni; posto stabile. — Presentarsi via Ottavio, 18, Torino. c 7174

CERCANSI abili cucitrici macchina ben retribuite. — Rivolgersi Priotto, via Cernaia, 30. 31874

CERCANSI abili macchiniste interne ed esterne ed abili tellaie. — Presentarsi corso Principe Oddone, N. 71. c 7546

CERCANSI aiutanti sarte. — Sorelle Testa, corso Vinzaglio, 7. c 7502

CERCANSI fucinatori, battimazza, manovali, aggiustatori per stampi. — Fratelli Capello, via Nizza, 4. c 7496

CERCANSI per il 1.o settembre due premières modiste, abili dirigere laboratorio. — Scrivere condizioni Modisteria Angelucci, corso Vittorio Emanuele, 160, Roma. 7561

CERCASI abile piallatore per macchine utensili. — Presentarsi con documenti via Vicenza, 27, Torino. 31855

CERCASI commessa pratica vendita articoli profumeria. — Corso Umberto, 20. 31861

CERCASI per famiglia chauffeur conduttore anche automobili elettrici. — Presentare domanda con recenti referenze ingegnere Salomone, via Pio V, N. 18. c 7510

CERCASI signorina seria, svelta dattilografa, pratica corrispondenza, contabilità. Ottime referenze, disponibile subito. — Modisteria Martiny, [illegible]. 31850

CERCASI signorina 14-15 per lavoro facile, decoroso. — Via Cardinal Maurizio, 13. 31701

CERCO giovinetto quattordicenne fattorino ufficio. — Modoros, via Carlo Alberto, 28. c 7521

CERCO uomo di fatica capace di aggiustare casse da imballo. — Corso Principe Eugenio, 3. 31851

CINEMATOGRAFIA urgente richiesta artisti accettansi, [illegible] perfetta preparazione. — Pianini, Saccarelli, 21. 31876

COMPOSITORI tipografi cercansi urgentemente primario Stabilimento. — Bertana, corso Oporto, 33. 31551

FARMACISTA, via Pietro Micca, 10, cerca commesso o commessa. 31852

GIARDINIERE custode cercasi per palazzina Torino. — Rivolgersi via Madama Cristina, 130. c 7473

IMPIEGATO pratico di commercio librario ricercasi. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, Carbonati, via San Paolo, 16, Torino. c 7702

PERSONALE pratico articoli tecnici industriali, desideroso migliorare propria posizione, troverebbe stabile posto presso antica Ditta del ramo. Richiedonsi ampie referenze, assicurando massima segretezza. — Scrivere Luzzati, 22, via Principi d'Acaja. 31857

PERSONALE ufficio per contabilità cassa ed officina, esperimentato, con buone credenziali, cercasi. — Scrivere Stabilimento ausiliario Snorere, via Madama Cristina, 50. 7511

SANLORENZO, Andrea Doria, 12, occorre ricerca di giovani operaie e apprendiste. 31855

SI cercano ricamatrici a mano. — Mondino, via della Rocca, 45. 31811

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi solo pomeriggio. — Capelli, Cernaia, 44. 31858

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE costruttore in ogni ramo occuperebbesi ovunque. — Vittorio Achille, via Bogino, 12. 31861

CAMERIERA 26 anni, conoscendo servizio, sarta, parla francese, cerca posto. — Rispondere A. Sangiorgi, piazza Carignano, 8. 31836

CAPO fonderia, persona seria, già occupato lungo tempo posto importante Italia ed estero, ottime referenze. — Per trattative scrivere via Celli, 108, presso famiglia Cerruti, Torino. 31574

CAPO tecnico [illegible], serio, energico, lunghe pratiche motori a scoppio ed in genere, disponibile anche per Stabilimento ausiliario. — Menegozzo, via Palazzo Città, 15. 7511

CONIUGI con bambina, già portinai, cercano per fine corrente portineria; ottime referenze. — Rivolgersi Maffiotti, via Cesana, 30, Torino. 31862

CONTABILE, corrispondente, lunga pratica amministrativa, offresi. — Giornalaio, Carlo Alberto, 17. 31767

DISTINTA signorina, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere M. Bernardon, via Lamarmora, 37. 31803

GIOVANE distinto, vice cassiere Ditta commerciale, già contabile Stabilimento industriale, offresi. — Scrivere casella postale 408. 7170

SIGNORINA dattilografa, contabile, serie referenze, impiegherebbesi subito. — Bonicatto Ettorina, via Scuole, 17. 31817

SIGNORINA diplomata, licenza tecnica, certificato di frequenza 2.a normale, bella calligrafia, buone referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere Gerli, Goffredo Casalis, 28. 31509

SIGNORINA diplomata, lunghi anni pratica commerciale, conoscenza francese, dattilografia, ampie referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere Bosco, Vanchiglia, 25. 31850

SIGNORINA distinta impiegherebbesi presso ufficio o magazziniera, cassiera. — Indirizzare: Vigna, Valperga, 28. c 7472

STENODATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi seria Ditta; referenze. — Madama Cristina, 60, Romagnoli. c 7430

TECNICO d'officina, già occupato posti capo collaudo, occuperebbesi tale, oppure capo reparto collaudo, occuperebbesi tale, oppure capo reparto oppure in serie, anche fuori Torino. — Argo, Vanchiglia, 11. c 7439

UFFICIALE, congedo assoluto per ferite, distinto, gentiluomo, intellettuale, desiderando occuparsi degnamente, compatibilmente proprie ferite, ottima propria cultura, accetterebbe posto amministratore, segretario o simile presso facoltosa famiglia. — Scrivere: Furno, fermo posta. c 7500

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGENZIA, Drogheria, Bar avviatissima cedesi urgenza. — Bariola, via Milano, 16. c 7501

AFFARONE. Avviatissima Salumeria città provincia vicinissima Torino causa militare rimettesi. Trattasi anche blocco. — Dirigersi Taraglio, corso Re Umberto, 66. 31759

AVVIATA Regia Agenzia, capoluogo mandamento, vendesi causa servizio militare. — Scrivere Federazione Agraria Biellese, Biella. 7431

FARMACIA piazzata vendesi, affittasi buone condizioni. — Dall'Occorsa, via Alfieri, 11. 31851

FARMACIA vendesi, affittasi città circondario Mondovì. Occasione. — Ditta Schiapparelli, Torino. c 7514

GRANDE Birreria centrale mezzo di famiglia, rilevarsi. — Gruppo Cesare, corso Dante, 56. 31830

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CASA redditizia acquistasi. — Offerte Sabaudia, Venti Settembre, 58. Telefono diciotto. 31141

DIVISIONE famiglia vendesi villa cascina 30 metri. — Scrivere Proprietario, casella postale 223. c 7119

RIVOLI. Affittasi villa mobiliata sette camere, frutteto, quindici minuti dalla stazione, comodità vettura postale. — Scrivere casella postale 200, Torino. 31834

TERRENO fabbricabile 186 via vetta notizie [illegible], via Barbaroux, 30. 31840

VENDONSI fabbricati in demolizione, con diverse macchine ed utensili per fornace, anche separatamente. — Per schiarimenti Migliore Clara, Principe Tommaso, 5. c 7353

VILLETTA vicinanze Pinerolo, undici camere ammobiliate, due giardini, giardino cintato, posizione splendida, molta frutta, uva. — Bariola, via Milano, 16. c 7503

L. 10,000 cercasi piccola villetta campagna. — Pilda, Santa Chiara, 4. c 7507

100,000 vendonsi due case in Torino, in corso principale, entrambe del moderno [illegible]. — Gruppo Cesare, corso Dante, 56. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI subito alloggio ammobigliato quattro membri, via Cesana, 113, Barriera San Paolo. — Rivolgersi portinaio. 31868

CERCASI ampio ufficio con magazzino attiguo. — Zanaboni, via Bogino, 13. c 7477

CERCASI locale per uso laboratorio, possibilmente col telefono e forza motrice. — Scrivere Macaluso, corso Oporto, 5. c 7516

CERCO alloggio mobiliato due camere letto, sala mangiare, cucina. — Stellino, via Osasiana, 16. 31869

GENEROSA mancia troverandomi appartamento 6-8 vani. — Giarratio, via Roma, 30. 7470

MAGAZZINI mq. 27, mq. 8, affittansi via Consolata. — Manzio, Cernaia, 29. c 7469

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI camera elegante, libertissima, piedaterre, luce, comodità. — Lagrange, 1. c 7540

AFFITTASI camera elegantissima. — Otto, Schina, scala sinistra, secondo, porta terza. c 7537

AFFITTERREBBERONSI mobiliati camera matrimoniale, salotto, con uso cucina, presso Porta Nuova. — Rivolgersi giornalaia via Gioberti, angolo Montevecchio. 31869

CAMERA ammobigliata due letti cerca Balluzzi, piazza Statuto, 3. 31901

CERCASI camera ammobigliata, libera, uso piedaterre, preferibile paraggi San Salvario. — Enrico Cerruti, via Baretti, 27. 31810

CERCO stanza ammobigliata, possibilmente pensione, presso distinta famiglia, vicino Valentino, oltre Po. — Scrivere Vlaykovic, R. Politecnico. 7468

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata e pensione presso Porta Nuova, via Sacchi, corso Stupinigi. — Scrivere Pocchi, Stabilimento Riach, viale Stupinigi. 31448

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobigliata quieta, dal fine giugno. — Scrivere Ges. presso Roncaglia, via Monferrato, 6. 31800

PENSIONATO cerca camera elegantemente ammobigliata, salotto. — Scrivere Vaudetti, Ristorante Florina, indicando località, prezzo. c 7545

PENSIONE signorile con alloggio per famiglia. — Via Madama Cristina, 15. 31900

VIAGGIATORE cerca bella camera ammobigliata, libera, anche subito; preferibilmente centro. — Enzo, Lagrange, 31. 31880

Annunzi vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Grande liquidazione stoffe e ricami. — Via Consolata, 5 (cortile). 31818

ABITI eleganti, modelli, pellicce compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Frasca, Lagrange, 34. 31805

ABITI signora, uomo, pellicce, biancheria compro, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17. c 7520

A massimi prezzi compro oro usato, brillanti, argenterie. — Vigliani, via Genova, 1. 4850

ACQUISTANSI macchine scrivere usate, inione condizioni. — Inviare offerte: «Aviazione», Santa Teresa, 20. 31824

ACQUISTO cavallo tiro. — Portinaio, Maria Vittoria, 8. 31483

BELLA cavallina giovane da vendere. — Chiabodo, via Pianezza, 50, dalle 10-12, 14-16. c 7430

BRILLANTI, perle, platino, oro compro; pago bene. — Rubiglio, Lagrange, 24, piano primo. 31864

CEDO macchina fotografica. — Menzio, via Cernaia, 29. c 7480

DENTIERE rotte, usate compero Garzarone, portiere via Nizza, rimpetto 13. 31800

DISTINTISSIMA signorina urgente lire 200. — Scrivere casella postale 301. 31445

FUCILE inglese vendesi con cinturino. — Rivolgersi giornalaio via Cernaia, Montalto. 31809

MOBILIO occasione speciale, camera letto, pranzo, stile Luigi XV, vendo. — Gioberti, 26. 31877

PIANOFORTE vero Winchelm, forti suoni inglese, bello. — Accademia Albertina, 26. 31808

REMINGTON nicolaire 135. — Avigdor, via Mazzini, 22. c 7538

REMINGTON visibile vendesi 200. — Roselli, via Mazzini, 27. 7535

SCRIVANIE americane, tavole, librerie, poltroncine, solido prezzo fabbrica. — Vittorio Alfieri 20. 31708

VENDO cassetta, [illegible] istruite, dote 10,000, casa [illegible] mobiliata, conoscerebbe persona seria, anche anziana. — Fermo posta Rossini. c 7541

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ALBA Scuola automobilistica, motorista, motociclista, ottimo insegnamento teorico pratico. Lezioni continue da specialisti, abilitazione licenza governativa in pochi giorni. — Corso Re Umberto, 31. 31490

CONTABILITA' doppia, americana, tenuta registri, stenografia, dattilografia, acceleratissimi corsi individuali impartisce signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 62. c 7530

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

VIAGGIATORE ventiseienne, militesente, perfetta conoscenza francese, pratica viaggi, cerca seria Casa. — Scrivere Colombo, via Mazzini, 34. 31859

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AL Mare Colonia Italia, Finalmarina (già Varazze), fanciulli, signorine, mamme. Programmi: Prof. De Giovanni. Referenze: Gioielleria Bertozzo, Lagrange, 15, Torino. — Gioielli, Galli, Ugo, 5, Milano. c 7376

SACMI Alassio, Pensione Piemontese, terrazzo mare. — Via Umberto I, 26. c 7471

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BICICLETTE, pneumatici, accessori. I prezzi seguitano ad aumentare, conveniente quindi affrettare acquisti da Paschetta, via Genova, 22. 3371

MOTOSACOCHE adorissima, 5 HP., vendo. — Rivolgersi portinaio 25, via Morghen. 31872

TORPEDO 10 cavalli vendo, cambio con camion od altra merce. — Vaccari, Albergo Asti, Nizza, 5. 31840

VENDO camion Fiat 18 B. L. — Officina Meccanica, Modena, 45. 31842

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il grande urto di eserciti

La tenace resistenza francese rilevata dal comunicato tedesco

Basilea, 4, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo degli eserciti del Principe ereditario Rupprecht: *Lotta di artiglieria di variabile intensità. Viva attività di ricognizioni da parte del nemico e puntate piuttosto forti su parecchi punti del fronte. A sud-ovest di Merris il nemico si è stabilito in piccoli elementi di nostre trincee.* — Gruppo degli eserciti del Principe ereditario tedesco: *A nord dell'Aisne strappammo in duri combattimenti alcune trincee al nemico. La tenace resistenza del nemico che si aggrappava alle colline ad ovest e sud-ovest di Soissons fu superata ieri. Prendemmo le colline di Vauxbuin e quelle trovantisi ad ovest di Chaudun. Dopo aver preso d'assalto Pernant e Missy-au-Bois respingemmo il nemico sulla linea Soulier-Dommiers. Contrattacchi francesi dalle due parti del fiume Ourcq non riuscirono. A nord-ovest di Chateau-Thierry passammo combattendo la ferrovia Bussiares-Bouresches e respingemmo frequenti contrattacchi. Sulla Marna e tra la Marna e Reims la situazione è invariata.*

Il bilancio della giornata

Pareri discordi sulla possibile marcia su Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Sui quattro settori della battaglia il bilancio delle ventiquattro ore è subito fatto: il nemico ha avanzato a sud-ovest di Soissons, ove ha ridotto la punta che i francesi formavano nei pressi della città tra l'Aisne e la Crise e grazie al quale erano riusciti ad impedire al nemico di sboccare da Soissons dopo la conquista della città quando l'avanzata immediata si presentava colà come un'eventualità grave.

Questo cuneo [illegible] *dei francesi verso Soissons è la sola realtà nuova da ieri. La barriera delle foreste ad est resta verdine: quella di Villers Cotterets, che più importa pel momento, come le altre. Dal lato di Reims le avanguardie tedesche sono a piè d'erta e la colonna del sud, dopo il tentativo di traversata della Marna, resta nell'aspettativa. Certo, se non tenta più o non riesce a passare sulla sponda opposta, avrà ragione il generale Berthaut del* Petit Journal*, che non vuole si attribuisca alle mosse di esso un valore eccessivo* [illegible]

[illegible] *L'altro* [illegible] *di ricostituzione per Berne è il ritardo di questo anno* [illegible] *Quando* [illegible] *circoli militari* [illegible] *in fondo Parigi non costituisce che un punto qualsiasi* [illegible] *testa e il cuore di Francia. Le nostre Divisioni non mancarono di* [illegible] *di falso amor proprio* [illegible] *per far cadere Parigi* [illegible] *20 mila uomini senza* [illegible] *così troppo caro la ricca preda*. D. R.

Un giudizio del "Manchester Guardian"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Considerando [illegible] combattimenti dell'ultima ieri nelle vicinanze tra l'Aisne e la Marna, il «Manchester Guardian» aggiunge che se la nuova linea francese si mantiene, tattiva e salda per altre ventiquattro ore, i tedeschi si rassegneranno ad abbandonare, per ora, ogni ulteriore tentativo di avanzata verso Parigi, ripiegando [illegible] in Piccardia appena le riserve alleate presero posizione sul campo di battaglia, para[illegible] la partita. Il giornale prosegue osservando però che, come la prima volta, il nemico non sospenderà le operazioni ma trasferirà la sua offensiva su altro settore, dove gli sembri di travedere condizioni ineguali in favor suo.

Il *Manchester Guardian* confida che i nuovi colpi verranno, a loro volta, parati, ma indica le difficoltà da superare e insiste sulla necessità della riorganizzazione e delle riforme in molti rami dell'organismo militare alleato, specie nel ramo delle ricognizioni aeree. Il *Daily Chronicle* scrive che un arresto dell'avanzata era da attendersi non appena Foch potesse schierare intorno al nuovo saliente tedesco sufficienti riserve. Quando le condizioni vengono in tal modo equalizzate, è costoso e vano proseguire gli attacchi, e come Ludendorff li sospese davanti ad Amiens dopo una settimana dall'inizio, così è probabile sulla via di Parigi. D. R.

Re Giorgio ad Haig

Londra, 4, notte.

Rispondendo ad un telegramma inviato dal maresciallo Haig, a nome degli eserciti britannici in Francia, in occasione del genetliaco di re Giorgio, il Sovrano ha risposto ringraziando [illegible] *Il* [illegible] *in questo giornale* [illegible] *Mi ricordo* [illegible] *so come magnificamente essi combattono* [illegible] *qualunque cosa accenda, l'energia nazionale ci condurrà fino al trionfo finale*».

Una seduta storica alla Camera

La dichiarazione di Clemenceau

Il voto di fiducia

Parigi, 4, notte.

Oggi la Camera dei deputati ha ripreso i lavori con l'aula gremita. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, dichiara di non poter rispondere alle interpellanze sulla situazione militare. Egli ha fornito spiegazioni alla Commissione dell'esercito, ma non può oggi dir di più in pubblico. Si oppone inoltre alla costituzione della Camera in Comitato segreto. Cachin, a nome dei socialisti, supplica Clemenceau di dare spiegazioni. Dichiara di non avere alcun proposito ostile al Governo, perchè si tratta della salvezza della patria. Clemenceau ripete che gli è impossibile, al sesto giorno della battaglia, di dare spiegazioni sulla situazione militare. Aggiunge che un'inchiesta sulle responsabilità è in corso, ma non ha rivelato nulla. Non commetterà la viltà di prendere provvedimenti contro i capi, che hanno bene meritato della patria. Clemenceau mostra come la defezione russa abbia permesso ai tedeschi di lanciare duecento Divisioni contro la Francia. Il momento è grave, ma il coraggio e l'eroismo dei soldati sono all'altezza della situazione. I nostri soldati si sono battuti uno contro cinque (*i deputati in piedi acclamano all'esercito*). Clemenceau elogia poi i capi militari, specialmente Foch e Petain. Dichiara che Foch ha la fiducia degli alleati, e il Comitato di Versailles ha deciso di rendergli un pubblico omaggio (*applausi*). I tedeschi si sono lanciati in un'avventura. Indietreggiamo, è vero, ma non capitoleremo mai! Se siamo risoluti ad andare fino in fondo, la vittoria sarà nostra. La tattica dei tedeschi, che cercano di terrorizzarci, non riuscirà. Gli americani vengono. Gli effettivi francesi e inglesi si esauriscono come quelli tedeschi. La partita si giuoca sul concorso americano. I nostri alleati sono decisi a spingere la guerra fino in fondo. Avremo la vittoria se i pubblici poteri saranno all'altezza della situazione. Clemenceau conclude: «Se non ho fatto il mio dovere, scacciatemi. Se ho la vostra fiducia, lasciatemi compiere l'opera [illegible]». La Camera fa un'ovazione al presidente del Consiglio. Alla fine della seduta parecchi deputati insistono perchè sia fissata ad un prossimo giorno la discussione delle interpellanze sulla situazione militare. Clemenceau respinge la richiesta di fissare la data e pone la questione di fiducia. L'aggiornamento *sine die*, domandato dal Governo, è approvato con 377 voti, contro 110.

Come si difesero le divisioni inglesi sull'Aisne

Londra, 4, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, dal fronte francese, telegrafa in data 3: «Alla vigilia dell'attacco tedesco sull'Aisne si erano [illegible] Divisioni britanniche [illegible] in riserva. Le truppe che avevano partecipato nei due mesi precedenti a duri combattimenti quasi incessanti erano [illegible] La nostra fanteria ed [illegible] mitraglieri [illegible] di artiglieria continuarono [illegible] Allora [illegible] cannoni [illegible] Nei giorni successivi i battaglioni [illegible] i tedeschi inviarono Divisioni fresche e sostituirono quelle che avevano già combattuto [illegible] Il morale dei prigionieri tedeschi è [illegible] grande depressione [illegible] della guerra e delle terribili perdite [illegible] che vi è poca speranza di una decisiva vittoriosa e ritengono che la [illegible] come nel nord». (*Stefani*).

Le voci in Germania per una nuova azione pacifista

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il giornale «La Suisse» annunciava ieri un incontro in Isvizzera di uomini politici austriaci e germanici con uno svizzero per la cosidetta «nuova offensiva di pace». Si tratta probabilmente come si assicura, di elementi clericali. Si parla molto comunque di una tale politica in Germania. Notevole il fatto che anche fogli conservatori, appoggiati dalla «Kreuz Zeitung», abbiano pubblicato negli ultimi giorni parecchi articoli nei quali si propugna l'idea di appoggiare l'offensiva militare con un'offensiva politica, allo scopo di conquistarsi la opinione pubblica neutrale. La «Frankfurter Zeitung» coglie l'opportunità di questi articoli per accentuare come certi principii, finora considerati come sovversivi, penetrino nei circoli conservatori, così quello che la guerra non si può finire solo colle armi, e che gli scopi di guerra economici sono più importanti della conservazione della costa fiamminga, il cui valore diventa oggi relativo per coloro che lo dicevano ieri assoluto. Inoltre si ammette che la libertà del traffico e gli accordi circa le colonie sono del massimo interesse per l'Impero. Il giornale conclude rilevando che tutto ciò sta bene, ma che per giungere al concreto, ci vuole la disposizione anche dall'altra parte. Solo quando l'Intesa giungerà a tale disposizione, la Germania potrà proporre le sue condizioni che rendano possibile una pace non ad ogni patto, ma che dia all'Impero ciò che gli abbisogna. In seguito a queste polemiche nei circoli politici si prevede che la sessione del Reichstag che si riaprirà oggi, recherà qualche schiarimento specialmente riguardo agli scopi di guerra dei tedeschi di fronte all'Inghilterra.

Il proclama di French per l'arruolamento in Irlanda

Londra, 4, notte.

Il maresciallo French vicerè dell'Irlanda ha pubblicato il seguente proclama: «Come seguito alla nostra promessa, facciamo ora una offerta, che, se coronata da successo, farà sì che l'Irlanda espleterà la sua parte pienamente e liberamente nella lotta mondiale per la libertà. L'offerta che facciamo è che l'Irlanda fornisca volontariamente un numero di uomini per stabilire un'equa proporzione in paragone con le altre parti dell'Impero. Per realizzare questa proporzione si può con giustizia chiedere all'Irlanda di arruolare 50.000 reclute avanti il primo ottobre per colmare i vuoti delle Divisioni irlandesi in campagna e, dopo tale data, arruolare da 2000 a 3000 reclute mensilmente per mantenere tali Divisioni e ciò che chiediamo all'Irlanda di fare. Lo desideriamo di render chiaro a tutti che non esiste alcuna intenzione di portare turbamenti nelle imprese agricole e nella produzione dei viveri o di fare qualsiasi cosa che possa ostacolare o diminuire l'industria del paese e non si prevede che gran numero della popolazione rurale sia disponibile pel servizio militare. Il Governo ha quindi interamente in vista, per fornire il necessario contingente, un gran numero di giovani nelle città che mancano dell'occorrente per la continuazione dell'ordinario commercio al minuto. Inoltre, come è stato fatto in Inghilterra, in Scozia, nel paese del Galles, ci proponiamo di chiamare anzitutto i più giovani e coloro che possono più agevolmente recarsi a combattere per la loro patria. Il limite di età nel presente appello è dunque stabilito dai 18 ai 27 anni; ciò non vuol dire che si voglia impedire ad uomini più anziani di presentarsi e specialmente a coloro che sono già in servizio militare o animati dal desiderio di servire il loro paese sul campo di battaglia. Ammettiamo che gli uomini che si presentano e combattono per la patria hanno il diritto di avere una parte in tutto ciò che la patria può offrire: così vengono presi provvedimenti per assicurare, per quanto è possibile, che terre siano messe a disposizione degli uomini che il vanno battere per il paese e si sta ora esaminando una misura legislativa. Tutti i particolari completi per quanto riguarda il soldo, gli assegni alle famiglie, le pensioni, ecc. saranno pubblicati al momento opportuno. Le operazioni pel reclutamento saranno affidate a persone civili e saranno presi provvedimenti per assicurare che tutti siano trattati con giustizia». (*Stefani*).

Episodi della lotta fra le nazionalità e lo Stato in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

I giornali sloveni recano particolari su certe manifestazioni che sarebbero avvenute in Austria. Parecchie persone parteciparono ad un comizio a Bosovice, in Carniola, ed altrettante ad un comizio a Travijo, in Stiria. I capi dei [illegible] avevano invitato a partecipare al comizio anche i prigionieri di guerra russi, serbi ed italiani che l'Austria vietò il loro intervento. [illegible] Il Vescovo di Gherso, Mahnic, ha scritto sullo *Slovenec* [illegible] L'invio era accompagnato da una lettera, in cui era detto: «Siamo convinti che l'unione [illegible]». L'*Edinost*, di Trieste, protesta contro la *Gazzetta di Trieste*, che ha attaccato il deputato Lenel per il suo discorso di Praga, dicendolo «un giornale [illegible] il diritto di attaccare il rappresentante del popolo italiano [illegible] Comprendiamo la protesta della *Gazzetta di Trieste* [illegible] L'idea vittoriosa della libera autodecisione dei popoli [illegible] in Croazia [illegible] Vienna e Budapest. In seguito il bano Mihalovic è stato chiamato nella capitale dell'Ungheria per dare spiegazioni. Egli si sarebbe dichiarato di regnare una lotta contro i capi del movimento. La *Zeit* annunzia che i provvedimenti del Governo croato furono disapprovati dal ministro per la Croazia. Unterhauser è stato invitato a recarsi a Vienna per fare una relazione, al fine di prendere in Croazia, in Bosnia e nel sud-est della Monarchia misure atte a porre fine all'opera dei jugo-slavi ostile allo Stato.

Il nuovo convegno di Berlino per gli accordi fra i due imperi

Zurigo, 4, notte.

Come si sapeva, il ministro degli Esteri austro-ungarico, Burian, si recò il 10 corrente a Berlino. Una Nota ufficiosa austriaca dice: «Il ministro austro-ungarico va per fare la visita di presentazione al Hertling, Cancelliere dell'Impero, e in questa occasione vi sarà un ampio scambio di idee su tutte le questioni pendenti tra i due alleati, ma non si giungerà ad una decisione definitiva circa i singoli problemi in discussione, poichè nè in Austria, nè in Ungheria, nè in Germania i lavori delle conferenze interne, necessari a chiarire tutto il complesso delle questioni strettamente collegate tra loro, sono giunti a tal punto da potersi venire ad una conclusione all'epoca del viaggio di Burian a Berlino. I colloqui, che avverranno in questa occasione, saranno continuati dopo che le due parti avranno esaurito i loro lavori, ciò che sarà tra breve, e probabilmente presto condurranno ad un risultato definitivo».

Grave esplosione in uno stabilimento militare francese

Parigi, 4, notte.

Una grave esplosione è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Beaumont in uno stabilimento della difesa nazionale. Danni gravi; vi è un certo numero di morti e di feriti. In seguito al fatto che i feriti dell'esplosione sono ricoverati nelle abitazioni civili, è impossibile calcolare il numero delle vittime. Nonostante l'importanza della quantità delle munizioni esplose, il fatto non pregiudica i bisogni della difesa nazionale. Tutto il personale civile e militare ha dato prova di grande coraggio soccorrendo le vittime, malgrado il pericolo che potevano far cadere i bracieri non ancora estinti in vicinanza delle munizioni.

I piccoli italiani del Canton Ticino

Lugano, 4, notte.

Si è chiusa [illegible] a Lugano un'esposizione singolare: un gruppo di figli di richiamati italiani, dopo tre anni di lavoro e di studio, ha presentato una serie di maioliche e ceramiche dipinte, imitazione dell'antico. L'esposizione ha avuto un grande successo. Tutti i lavori esposti furono venduti. L'iniziativa generosa della creazione di questi piccoli lavoratori italiani, trasformati ormai in artisti, degni d'incoraggiamento, è dovuta alla contessa Gina Marazzi, che, con forme moderne d'insegnamento ha preceduto personalmente alla loro istruzione. Il risultato finanziario è stato superiore ad ogni aspettativa. Mentre i padri combattono, i piccoli italiani del Canton Ticino hanno trovato da tre anni nella contessa Marazzi una nutrice silenziosa e modesta, [illegible] e attiva. L'esposizione ha destato grande ammirazione ed un rinnovato scambio di vive simpatie per i giovani artisti.

Il banchiere Giuseppe Feltrinelli suicida nel suo villino a Roma

Roma, 4, notte.

Stamane nel suo villino di via Po è stato trovato morto in seguito a ingestione di morfina il banchiere Giuseppe Feltrinelli. L'*Epoca* scrive che egli non aveva mai manifestati propositi di suicidio tanto che i famigliari e le persone che lo avvicinavano con frequenza, hanno escluso l'ipotesi del suicidio e ritengono invece che la morfina, di cui faceva uso eccessivo, abbia mortalmente agito sul cuore dell'ammalato. Ieri sera rincasò alle ore 21, calmo e, come al solito, si ritirò nella sua camera. Stamane alle 11,30 il cameriere Giuseppe non sentendosi chiamare all'ora solita, volle entrare in camera e trovò il padrone già cadavere. Il Feltrinelli aveva 54 anni.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Da più di un anno il comm. Feltrinelli si era stabilito a Roma, nuovo centro dei suoi affari e aveva comperato un sontuoso villino in via Po. Non aveva famiglia: abitava il ricco ed elegante appartamento, solo accompagnato e servito da un fido cameriere, Giuseppe Marini di 54 anni. Durante la giornata il banchiere era in giro per gli istituti di Credito, per i Ministeri, per gli Uffici di cambi, attendendo ai propri affari. Ad ora tarda rincasava ora solitario, ora accompagnato da qualche amico. Si sa che egli, per quanto non avesse nulla a che vedere con gli affari del fratello, tuttavia aveva molto sofferto dal giorno in cui venne stato accusato, ed a qualche amico aveva confidato che si sentiva tanto amareggiato da considerare la vita come un peso insopportabile. Ma tali angosce e tali amarezze erano maggiormente aggravate dal vizio della morfina. Uno degli amici, che lo accompagnò ieri sera, è l'agente di cambio Guido Levera di Roma. Tosto che ebbe rimesso il piede nell'appartamento, il Feltrinelli si ritirò nella sua camera per mordinizzarsi facendo aspettare nel salotto l'amico.

«Dopo trascorsa mezz'ora, il banchiere apparve sul limitare dell'uscio pallido e sconvolto e prima che l'amico gli chiedesse il perchè di quel mutamento, prevenendolo, gli disse che si era avvelenato con la morfina, aggiungendo che la dose era assai forte da non poter dar luogo al soccorso e così si abbattè sul divano. Impressionatissimo, il Levera è uscito subito e corse a chiamare un medico. Non è passato molto che si è presentato in compagnia del prof. Cassini. Il Feltrinelli, già invaso dal veleno, era abbattuto e afflitto. Fattolo trasportare sul letto, il prof. Cassini ha esperito le cure del caso, ma, dato il ritardo del soccorso, non si è dissimulato una certa disperazione. Infatti le condizioni del Feltrinelli sono rapidamente peggiorate e, malgrado le cure prodigategli tutta la notte, è morto nelle prime ore del mattino. Prima del decesso è stato chiamato al suo capezzale l'avv. Eugenio Sacerdoti, ma pare che egli nulla abbia potuto raccogliere dalla bocca del morente. Avvertito dell'accaduto, si è recato sul posto il delegato Decesa che ha provveduto al piantonamento del cadavere in attesa dell'Autorità giudiziaria».

Il *Giornale d'Italia* nella quarta edizione dice che non è bene assodato se il comm. Giuseppe Feltrinelli abbia avuto l'intenzione di suicidarsi o se per errore abbia preso troppa morfina. Al signor Levera infatti disse che prese una dose eccessiva di morfina: «Temo di essermi avvelenato; anzi sento gli effetti terribili del veleno». Nessuna lettera del Feltrinelli è stata trovata nella quale egli parlasse di suicidio. Si è saputo infatti che, essendo da parecchi giorni sotto una più forte azione della morfina, egli desse in forti smanie e fosse assalito da una cupa melanconia, dolorosa come un incubo, per la qual cosa il Feltrinelli stesso, consapevole del suo male, si era rivolto al prof. Cassini affinchè gli sapesse trovare una Casa di salute in cui mettersi sotto cura per liberarsi dalla grave abitudine. La dose di morfina trangugiata dal Feltrinelli fu di circa 12 grammi, come ebbe a dire il Feltrinelli stesso al suo amico Levera. La *Tribuna* dice che la triste fine del comm. Feltrinelli ha destata profonda impressione nel mondo degli uomini di affari e nel mondo elegante. Egli era assai benvoluto per la cospicua beneficenza che elargiva. Ultimamente egli aveva acquistato a Maccarese una vasta azienda agricola, gli utili della quale egli aveva destinato ai poveri. L'*Epoca* aggiunge che il Feltrinelli aveva elargito fortissime somme in beneficenza, specialmente in favore degli ospedali, ad alcuni dei quali aveva fatto dono di strumenti chirurgici perfezionatissimi, fatti giungere appositamente dall'estero.

Poche sere fa, alla prima della *Sposa di Corinto*, il Feltrinelli fu notato nel palco dell'artista cinematografica russa signorina Makowska. Egli era un ammiratore di questa attrice, alla quale neppure per altro in questi giorni aveva manifestato alcun proposito suicida. I fratelli Feltrinelli sono possessori di una fortuna che supera i cento milioni. La loro Banca è interessata in varie aziende e specializzata nel traffico del legname. Possiede grandi boschi in Carinzia ed i suoi affari in legnami si svolgono sino nei più lontani continenti.

Prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 4, sera.

Sono attesi per domani di ritorno a Roma vari ministri assenti. Si prevede che nei prossimi giorni sarà convocato il Consiglio dei ministri, nel quale saranno prese deliberazioni definitive circa la data di riapertura della Camera. Sembra però che il prossimo periodo di lavori parlamentari non potrà essere diretto dall'on. Marcora, nel quale caso funzionerà in sua vece il vice-presidente anziano. Le condizioni dell'on. Marcora sono sempre soddisfacenti. Egli però per desiderio del medico curante non parteciperà ai prossimi lavori della Camera, avendo bisogno di mantenere la vista in assoluto riposo.

Ratifica della Convenzione economica svizzero-tedesca

Berna, 4.

Nella seduta del 1.o Giugno il Consiglio Federale ha ratificato la convenzione economica tedesco-svizzera del 15 maggio e ha incaricato il dipartimento dell'economia pubblica di applicare la decisione. In seguito a ciò gli atti di ratifica sono stati scambiati fra Schulthess, capo dipartimento della pubblica economia, e l'incaricato d'affari tedesco, conte Montgelas. La convenzione è, dunque definitivamente entrata in vigore.

Una nave-ospedale americana

Washington, 3

Il Governo si propone di adoperare la nave ospedale *Comfort* come nave ambulanza fra gli Stati Uniti e una base navale americana all'estero nonostante gli attacchi tedeschi contro le navi-ospedale alleate. L'intenzione del Governo è di inviare il *Comfort* senza scorta notificando alla Germania il viaggio che questa si propone di fare. Il *Comfort* porterà tutti i segni distintivi abituali.

Il Comitato invalidi e feriti al maresciallo Haig

Milano, 4, notte.

Il Comitato milanese invalidi e feriti ha inviato al maresciallo Haig un telegramma che dice: «Milano, la quale nell'ora del maggiore pericolo e di dolorosa prova vide sfilare le truppe britanniche per le sue vie e fu fiera di sapere che sul Grappa le truppe italiane avevano già preparato per coloro che arrivavano una calorosa accoglienza, grida oggi, attorno alle sue bandiere, un hurrà! per la vecchia Inghilterra. Il popolo di Milano che provò una generosa amicizia ed una amichevole ammirazione mentre l'esercito britannico sbarrava la strada dal mare al nemico più numeroso e strappava ad esso la speranza di vincere, grida oggi, attorno alle sue bandiere un hurrà per la giovane Inghilterra».

Il maresciallo Haig ha così risposto: «Tutto l'esercito britannico in Francia apprezza altamente l'amichevole e vibrante messaggio che ci inviate a nome dei fratelli d'arme italiani. Siamo fieri di combattere fianco a fianco con essi sullo stesso campo di battaglia e per la stessa giusta causa».

Uno scandalo di giuoco a Firenze

Firenze, 4, notte.

Il «Nuovo Giornale» nell'edizione di stamane pubblica: «Da qualche giorno corre insistentemente la voce di un grosso scandalo scoppiato in un albergo signorile, dove si sarebbe giuocato d'azzardo tra persone assai note e di ragguardevole condizione sociale. Si dice che questa situazione durasse da tempo, ma che l'autorità se ne sia occupata un po' troppo tardi, cioè quando il giuoco aveva tutte le sue vittime e vi erano state perdite ingenti ed anche qualche cosa di peggio. Sta di fatto che una denunzia è stata presentata all'autorità di P. S. e da questa trasmessa alla Procura del Re per l'opportuno procedimento penale. Contro chi la denunzia è stata resta effettivamente ristretta non sappiamo. Si afferma che si possa trattare anche di cambiali false e di «chèques» tratti a vuoto, conseguenza del giuoco». La «Nazione» conferma stasera la notizia e precisa che un ufficiale avrebbe perso una somma rilevantissima che si aggira sulle 40 mila lire. Egli non volle pagare, affermando che il giuoco non si era svolto regolarmente. Allora il vincente avrebbe fatto una cambiale falsa col nome dell'ufficiale, cambiale che venne presentata per lo sconto ad una delle principali Banche. Sarebbe l'ufficiale che avrebbe sporta la denunzia. Lo scandalo colpirebbe note personalità e si sarebbe fatto di tutto per tentare di evitarlo. Il giornale infine si meraviglia del riserbo con cui l'autorità ha circondato sinora il fatto.

Il processo Cavallini e C. si inizierà il 1° luglio

Roma, 4, sera.

Il processo per tradimento contro gli ex deputati Cavallini, Brunicardi, Buonanno, contro il comm. Re Riccardi ed il pubblicista Cesare Hanau incominicerà al Tribunale Militare di Roma al 1.o luglio. A proposito di questo processo, sorge una elegante questione di procedura. Fra gli imputati rinviati a giudizio per rispondere di tradimento, due sono latitanti, ed uno, il pubblicista Cesare Hanau, è stato arrestato e notoriamente si trova detenuto a Parigi. Hanau è stato, a norma della procedura militare, invitato a costituirsi in carcere entro dieci giorni dalla pubblicazione della sentenza di rinvio a giudizio, sotto minaccia, in caso diverso, di essere giudicato in contumacia. Ora, nei circoli forensi si attende che l'Avvocato generale Tommasi prenda un provvedimento, che risolva una situazione di fatto assai strana, cioè di un imputato che si considera latitante, mentre è nell'impossibilità di presentarsi dinanzi ai giudici del suo paese. Intanto tutti gli imputati hanno proceduto alla nomina dei rispettivi difensori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un audacissimo furto è stato consumato l'altra notte negli uffici di amministrazione del collegio arcivescovile di San Pietro a Saronno. I ladri mediante scasso sono riusciti a penetrare negli uffici e ad asportare una cassaforte contenente diecimila lire in contanti ed una statua d'argento dell'Immacolata Concezione, opera pregevolissima per arte ed antichità. Il delegato ha potuto assodare che i ladri dopo avere caricata la cassaforte sopra un carro si erano diretti a Milano.

Le rappresentanze delle organizzazioni portuarie di Genova, accompagnate dalla rappresentanza degli operai del consorzio portuario e da Angelotti, segretario della Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena, conferirono a Roma coi ministri Villa, Dari e Bissolati su questioni attinenti al funzionamento dei lavori nel porto di Genova. Le stesse rappresentanze conferirono anche coll'on. Nitti intorno ad un progetto di previdenza per i lavoratori, basato sulle assicurazioni.

NOTIZIARIO ESTERO

La regina Olga di Grecia è giunta a Zurigo per riunirsi con suo figlio, l'ex-re Costantino, che è ammalato. La regina era prigioniera dei bolscevichi i quali la avevano internata e fu poi liberata per intervento dell'imperatore Guglielmo che fece mettere a sua disposizione un treno speciale per il viaggio Pietrogrado-Berlino-Zurigo. L'ex-re Costantino è ora convalescente.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21, «Don Pasquale», op. in 3 atti, di Donizetti.
CARIGNANO [illegible] drammatica Palmarini-Wanowska. — Ore 21: «In fondo al cuore», commedia in 3 atti, di Zorzi.
ALFIERI Cia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: «La stracciona del Cinematografo», operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.
MICHELOTTI (Cia d'operette Parigi) — Ore 21: «La Duchessa del Bal Tabarin» [illegible], operetta in 3 atti, di Leon Bard.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 11-22) — Varietà prim'ordine.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 11: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Tormento», inter. Makowska.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 4. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	79,95
» » » » (1902)	»	74,35
» 3 per cento lordo	»	55,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	[illegible]
» » » » »	»	99,67
» » » » 1913	»	99,40
» » » » »	»	99,—
» » » » 1914	»	97,80
» » » » »	»	99,50
» » » » 1916	»	99,20
» » » » »	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	79,15
» » » » » » 2.a	»	79,15
» » 5 » » » 1916	»	85,85

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	311,—
» Romane 3 per cento (somma)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	442,50
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	315,—
Ferrovia Livornesi A B 3 per cento	»	290,—
» » C D D 3 per cento	»	310,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	577,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	409,50
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	406,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	476,71

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	499,50
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	446,84
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	—,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	492,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	505,50
» » » » 4 per cento	»	480,—
» » » » 3,50 per cento	»	440,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	500,50
» » » 3,50 per cento	»	455,50
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—

ULTIME DI CRONACA

Infortunio mortale

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Minati Cesare, di 17 anni, nella segheria Visetti veniva travolto da un volante e sbattuto al suolo, riportando la frattura della base cranica. Fu ricoverato al San Giovanni, ove, malgrado le cure più urgenti prodigategli dai dottori Volante e Brun, il poveretto è morto ieri sera.

I MERCATI FINANZIARI

3 Giugno 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Rendita Italiana 3 1/2 79,05 — Banca d'Italia 1321 — Banca Commerciale Italiana 1032,50 — Credito Italiano 724 — Banca Italiana di Sconto 578 — Meridionali 487 — Rubattino 771 — Cascami Seta 500 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Unione Manifatture 166 — Manifattura Tosi 100,50 — Tessuti Stampati 120,50 — Terni 1548 — Savona 586 — Ferriere Italiane 261 — Ilva 265 — Officine Breda 406 — Officine Meccaniche Reggiane 62,25 — Ansaldo 310 — Metallurgica Italiana 166 — Edison 698 — Marconi 197,50 — Eridania 146 — Distilleria Italiana 125,50 — Esportazione Italo-Americana 356 — Dell'Acqua 194,50 — Beni Stabili Romani 290,50 — Fiat [illegible] — Isotta-Fraschini 135 — Bianchi 172 — Spa 254 — Petroli Italiani 117 — Snia 124,50 — Elettrica Conti 145 — Unione E. Elettr. 67.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 —	60 —	Banca Comm. Ital.	430 —	430 —
Id. 3 0/0 ammort.	76 25	76 25	Banca Ott. Piata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	405 —	405 —
Prest. franc. 5 0/0	87 95	— —	Miniere Boeo	4845	4850
Tunisina	300 —	304 —	Tramways	709 —	715 —
F. Argentina 1890	— —	— —	Ameriana	[illegible] —	461 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	166 —	170 —
Brasile 4 0/0	— —	76 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Cons. Bulgaro 1907	7[illegible]	— —	Nord Spagna	460 —	465 —
R. Egiziana 5 0/0	95 25	— —	Saragozza	050 —	— —
D. Spagnuola est.	143 25	— —	Ferroviaria Piemontese	— —	— —
F. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1840	1845
R. Italiana 3,50 0/0	— —	59 —	Caoutchouc	— —	— —
Portoghese unica	— —	— —	Brasile 5 0/0 '95	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	31 50	Brasile Jacutinga	— —	— —
» » 5 0/0	— —	47 —	Petrol. Ottomano	— —	— —
» » 4,50 0/0	40 75	40 75	Chartered	— —	21 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	363 —	363 —
Rendita Turca	62 20	62 —	Ferreira	— —	21 —
Banca di Francia	— —	— —	Geduld	— —	— —
Banca di Parigi	—	950 —	Goldfields	44 —	44 50
Credito Fondiario	761 —	760 —	Randfontein	19 75	19 75
Credito Lyonnais	1036	1040	Rand Mines	77 50	77 50
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	62 —	62 75
			Chèques su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Prestito francese 4 % 66 — Nuovo prestito francese 5 % 87 3/4 — Nuovi consolidati 54 1/2 — Rendita turca unificata 52 1/4 — Venezuela 66 — Marconi 3 1/8 — Argento in verghe 49 7/8 — Rame contanti 110.

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 39,80.

Ponzo Giovanni, gerente